

UNIVERSITÀ OGGI



Periodico di informazione dibattito e proposta sulla didattica e la ricerca universitaria



Numero 51

Direttore Editoriale: Carlo Pellegrino
Direttore Responsabile: Paolo Manzini

6 novembre 2006

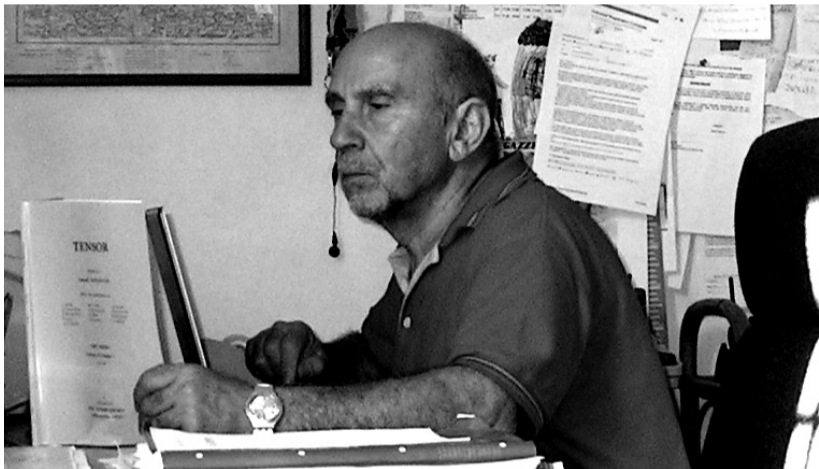
Sviluppo intellettuale, un dovere etico!

E' il momento di far sentire la nostra voce in difesa di una Università che possa veramente assicurare quell'attività scientifica e didattica tale da consentire a studenti e docenti di guardare al futuro con un qualche ottimismo e perseguire quella crescita intellettuale e spirituale dalla quale dipende il corretto sviluppo dell'umana società. E' un dovere morale opporsi ad un disegno governativo miope, volto a punire e dunque a mortificare gli sforzi da noi quotidianamente profusi per il raggiungimento degli obiettivi di crescita impostici dalla nostra scelta professionale, ma, d'altra parte, quasi irraggiungibili per menti ormai da lungo tempo demotivate e fin troppo costantemente tarpate nella loro responsabilità formativa e nell'entusiasmo della ricerca.

Consiglio Centrale CIPUR, Rimini 12 e 13 settembre 2006

Nuovo presidente, vecchi problemi

Vittorio Mangione eletto Presidente Nazionale nel C.C. del 12 Settembre con voto unanime. All'insegna della continuità e della collegialità il cambio della guardia che coincide con la indizione dello stato di agitazione della categoria



Vittorio Mangione, Presidente Nazionale del CIPUR

È spesso compito degli Statuti delle varie Associazioni prevenire la stagnazione delle gestioni e gli eccessivi attaccamenti a posizioni di potere più o meno rilevanti limitando la rieleggibilità della medesima persona alla carica apicale. E' cosa utile e corretta. Nel caso della Presidenza nazionale del CIPUR di Paolo Manzini la norma statutaria, se fosse stata possibile, la si sarebbe potuta... ignorare! Infatti, quella di Manzini è stata (ed è auspicabile possa tornare ad essere) una presidenza di vero servizio e di scrupoloso rispetto della collegialità della gestione voluta dallo Statuto del CIPUR, uniti ad una grande competenza, disponibilità, efficienza. In ogni caso, nell'usuale spirito di servizio e nel prendere con riconoscenza atto del riconfermato impegno del Presidente uscente, concretamente espresso nella disponibilità a ricoprire le funzioni di Vice Presidente Vicario, ringrazio il Consiglio Centrale per la dimostrazione di grande concordia, di stima reciproca ed amicizia evidenziate anche con il voto unanime che ha espresso dal segreto dell'urna. A questo clima di concordia interna si contrappone una situazione assai delicata nel Paese e nell'Accademia; basti pensare alla singolare funzione svolta nella precedente gestione ministeriale dell'UR, da Facoltà e Senati Accademici, che hanno ritenuto di svolgere una intensa attività politico-sindacale probabilmente non proprio in linea con le finalità istituzionali specie delle Facoltà. Stupefacente e cultural-

mente deprimente la attuale scarsa reattività dei medesimi organi a fronte di interventi fatti ed in cantiere, di natura finanziaria e non, rispetto ai quali quelli presi a motivo di dimissioni illustri ed in massa, di invito a sospendere le lezioni fatto da Facoltà e deliberato da Senati Accademici, sono proprio... bruscoline. In alto mare, per evidenti motivi di maggioranze parlamentari, le indispensabili e auspicabili grandi riforme capaci di dare, almeno da un punto di vista legislativo, al nostro sistema universitario, un respiro veramente europeo oltre che internazionale, sembra doversi presagire un procedere di piccolo cabotaggio. Le prime determinazioni vanno in direzioni preoccupanti: si taglia, e formalmente in modo non limpido, ulteriormente l'f.o., si va a speculare sul dovuto adeguamento stipendiale, ci si avvia verso il blocco triennale degli scatti biennali, si arzigogola di cambiare lo stato giuridico anche a chi non opta rincorrendo ad interpretazioni di comodo della L. 230 per assegnare 120 ore di lezioni frontali a tutti i docenti, si preannuncia di volere la contrattualizzazione dei docenti. Tanto per semplificare, poi, un sistema di Ordinamenti nato male e gestito ancora peggio dalle autonomie universitarie, invece di ridurre per accorpamento le Classi, rendere facoltativo il momento triennale (veramente inutile in moltissimi percorsi ottimali per molte delle classi e delle Aree scientifico disciplinari correlate) consentendo in tutte le classi

segue a pag. 2

All' interno Speciale Finanziaria 2007

Stralcio ed analisi degli articoli della Finanziaria per il 2007 che riguardano l'Università,

chi ci opera e chi ci studia; il CIPUR verso lo sciopero.

da pagina 5

Art. 64: lassù qualcuno (non) ci ama

di Paolo Manzini

Per prima cosa, esaminiamo i dati su cui ragioneremo: ecco il testo della prima parte (quella che riguarda i Docenti universitari) dell'Articolo 64 del disegno di legge della Finanziaria per il 2007 (ddl 1746 C):

“Articolo64 Automatismi stipendiali e misure di contenimento per i trattamenti accessori dirigenziali

1. In attesa di una specifica disciplina intesa alla revisione delle relative strutture retributive, finalizzata al superamento delle progressioni economiche articolate in automatismi stipendiali per anzianità nonché all'in-

troduzione di specifici elementi di valutazione della produttività, per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che ancora fruiscono di progressioni stipendiali automatiche, a decorrere dal 1° gennaio 2007 la misura delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali previsti dai rispettivi ordinamenti è ridotta del cinquanta per cento. La riduzione non opera per i ratei maturati al 31 dicembre 2006.”

Ora il Decreto legislativo 165 del 2001 all'Articolo 3, comma 2 recita: “Il rapporto di impiego dei professori e dei ricercatori

universitari resta disciplinato dalle disposizioni rispettivamente vigenti, in attesa della specifica disciplina che la regoli in modo organico ed in conformità ai principi della autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione ed agli articoli 6 e seguenti della legge 9 maggio 1989, n.168, e successive modificazioni ed integrazioni, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992. n.421.”

Quindi non c'è dubbio che: 1. riguarda noi Docenti universitari (e poche altre categorie previste dal comma 1, magistra-

tura, avvocatura dello stato, polizia, forze armate, authority e simili; non più le carriere prefettizia e diplomatica);

2. le conseguenze non sono piacevoli già ad occhio;

3. viene il dubbio che anche chi ha steso per noi l'art. 64 o non avesse le idee chiare sull'argomento o ce l'avesse proprio con noi per partito preso;

4. il tutto, ben che vada dal punto di vista dello “scippatore”, per una trentina di milioni di euro nell'anno 2007, magistrati, militari e polizia compresi.

Ma non ci si vergogna? segue a pag. 9

Finanziaria e dintorni

Meditando sull' occasione perduta dai ... temporanei compagni di viaggio della magistratura di dare, al pari nostro, una mano al Belpaese. Gioiose considerazioni di uno dei numerosi neo ricchi del fortunato comparto della docenza universitaria.

di Vittorio Mangione

Osservavo in un comunicato, oltre che esprimerlo a voce al sottosegretario Modica ospite del CUN il 4 ottobre, che nel nostro Paese “l'equità” e la “giustizia fiscale e sociale” applicate al sistema universitario, stanno sortendo per i docenti inopinati interventi di una finanziaria sullo stato giuridico della docenza, con falcidia stipendiale “a regime”, ovvero sia nel meccanismo stesso della retribuzione. Osservavo pure, con sbigottimento, che le nostre retribuzioni,

quindi, non erano né “eque” né “giuste fiscalmente”; per eccesso, ovviamente, perché mi è stato detto, con mia grande sorpresa, di essere... ricco! Cavoli, si è realizzato un sogno certamente secondario ma pur sempre un sogno, della mia vita! Ma a proposito di sogni, sia il Ministro che il Sottosegretario, ospiti - quest'ultimo due volte - al CUN, di sogni loro ce ne hanno detti parecchi! Non scherzo, nel comunicarci alcuni, presumo, obiettivi o configurazioni, o comportamenti

ideali, hanno proprio detto che sono loro sogni: e la cosa in termini umani è stata commovente; vivaddio, ma solo in termini umani, perché di operativo o realizzabile proprio non v'era nulla. Avevo però evitato di riportare, a proposito dell'innalzamento ai 75.000,00 euro del noto limite, che il medesimo era stato ottenuto dal Ministro Mastella per preservare i magistrati, avendo il medesimo dichiarato: “Volevano tagliare i soldi ai magistrati e ho detto: ho già contro gli avvocati, mi

volete ministro solo dei detenuti?”. Tanto, pensavo, anche i Magistrati sono inesorabilmente, anche se con retribuzioni ben più pingui delle nostre e un poco più preservate dall'innalzamento del limite, rientranti nei drastici tagli del famigerato, e pericolosamente mal scritto, art. 64 del Capo II della Finanziaria 2007. Ti pareva! La logica interpretativa di quanto si va dipanando e i criteri che stanno guidando gli addetti ai gradevoli interventi in atto, anche se sconvolgente, si

sta svelando ben al di là delle nefandezze leggibili nel confuso ed inaffidabile testo (rari i punti che, illustrati dal Sottosegretario, riportassero con lo scritto le intenzioni originarie del medesimo e quindi del Governo!!!) grazie ad un evento paradigmatico: le retribuzioni dei nostri... forse provvisori compagni di viaggio, miracolo della logica interna all'esemplare provvedimento, sembrano ritornate “eque” e “socialmente giuste” e quindi intoccabili.

segue a pag. 3

Il club dei Rettori svende la docenza al Governo

a pag. 9

Consiglio Centrale CIPUR, Rimini 12 e 13 settembre 2006

Relazione del Presidente Nazionale uscente Paolo Manzini

Ho il piacere di rivolgermi al Consiglio nella invidiabile situazione di chi ha completato un periodo di lavoro e sa che quanto sta per dire non può influenzare né in bene, né in male il proprio futuro: infatti la ineleggibilità ad un terzo mandato quale Presidente Nazionale mi impedisce illusioni e ricerca del consenso, quindi parlerò guidato solo da quanto ritengo giusto. Se un merito ho avuto è stato il credere in quello che la Giunta Nazionale ed io abbiamo portato avanti secondo le indicazioni di questo Consiglio Centrale, e, credendoci, di averlo portato avanti al meglio. Richiamo alcuni risultati dell'azione del CIPUR, azione complessiva dell'Associazione, non della mia persona, risultati conseguiti non solo durante il mio mandato. E qui mi si consenta di ricordare l'azione del nostro fondatore e past Presidente, Salvatore Sorriso, la cui intuizione quasi un ventennio or sono e il cui impegno hanno permesso a noi di essere oggi qui a questa riunione della nostra associazione sindacale. Ci siamo occupati di violazione dei diritti civili nelle Università. Molti di noi del CIPUR si impegnarono nei SAI e riuscirono a eliminare parte dell'apartheid. Alla Federico II si riuscì ad ottenere che il diritto all'elettorato passivo alla carica di Direttore di Dipartimento fosse esteso a tutti i professori di ruolo. Sulla scia di questo risultato a Catania fu possibile estendere, sia pure sotto particolari condizioni, il diritto all'elettorato passivo alla carica di Preside di Facoltà anche ai Professori Associati. Potrei citare ulteriori miglioramenti che, a partire dalle conquiste appena ricordate, sono stati introdotti successivamente negli statuti di altri atenei italiani, ma su questo tema c'è ancora molto da lavorare. Siamo stati i primi a parlare di diritto alla valutazione individuale ai fini di carriera, poi cominciammo a fare i conti sui veri costi nelle progressioni di carriera, che, fra l'altro, hanno reso possibile una risposta alle legittime aspettative di progressione di carriera di molti colleghi Ricercatori ed Associati, in particolare i colleghi chiamati a seguito delle deroghe al blocco delle assunzioni degli scorsi anni. E proprio partendo da questi conti abbiamo premuto per la giusta retribuzione

nei passaggi di carriera, l'assegno ad personam. Su queste questioni ci vuole conoscenza della normativa e competenza nel fare i conti, e li abbiamo fatti bene, come poi hanno riconosciuto MIUR ed esponenti politici. Abbiamo protestato per lo "scippo" tentato dalla CRUI un paio d'anni fa di non volerli dare gli incrementi stipendiali ISTAT; e anche in questo caso alla fine altri si sono allineati. Eravamo soli quando parlavamo di differenziare i meccanismi di accesso alla carriera universitaria da quelli della progressione di carriera: ora il coro dei consensi è assordante. Eravamo soli quando avanzammo la richiesta di costituzione di parte civile del CIPUR davanti alla magistratura penale, avverso alle conclusioni di un

gruppi scientifico-disciplinari e addirittura dei singoli! A questo si lega l'ovvio problema della valutazione delle attività degli Atenei, a tutti i livelli, l'unico mezzo che, senza illudersi che possa operare miracoli, può introdurre la necessaria moralizzazione, imposta da misure premianti e misure disincentivanti, conseguenti dalla valutazione stessa; essa avrà dei costi, un periodo di rodaggio, bisogno di regole certe e note in anticipo, ma è assolutamente indifferibile. L'istituzione universitaria, alla quale tanti di noi si dedicano in maniera esclusiva, ha subito attacchi devastanti a partire dal Decreto 3 novembre 1999, n.509. Ci siamo impegnati molto per cercare di rimediare allo sfascio. Ci siamo opposti alla devastazione

ministeriali, politici, universitari ed imprenditoriali. Questo quaderno a distanza di oltre cinque anni dalla sua pubblicazione mantiene ancora in pieno la propria validità e rispetto alle cose dette allora (ci sono in questo quaderno molte delle cose sinora ricordate) non abbiamo motivi di ripensamento. Da anni, salvaguardando la propria rigorosa apartiticità, il CIPUR interagisce con il governo e le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, per illustrare il proprio punto di vista. Pertanto il CIPUR si confronta con i testi dei DdL e con l'agenda dei lavori parlamentari, che altri soggetti fissano nell'ambito delle loro competenze. Abbiamo portato a casa nella legge 230/2005 il principio delle idoneità riservate; certo non con l'ampiezza che avremmo voluto, ma lo abbiamo portato a casa avendo apertamente contro la CRUI, il CUN, i sindacati confederali e il CNU, oltre a minori frange. Altro punto, l'aver fatto ricordare nero su bianco l'esistenza ed i diritti dei Collegli Assistenti di ruolo. Ancora, abbiamo fatto riconoscere ai Collegli Ricercatori lo stesso principio delle idoneità riservate, sia pure in modalità transitoria. Infine, per i colleghi della Facoltà di Medicina, la ripetuta affermazione dell'inscindibilità dell'attività assistenziale dalla didattica e dalla ricerca ed in più il concreto, tangibile risultato del comma 18, sempre della legge 230/2005. Rimangono dei nodi, anche grossi, da sciogliere, sarebbe stupido negarlo. Concludendo, ringrazio i Collegli che mi hanno dato l'opportunità di coprire una carica così importante e piena di soddisfazioni; ringrazio tutti coloro con cui ho avuto il piacere e il privilegio di lavorare, in primis Cristina e Marta, tutti gli amici della Giunta che hanno fatto ottimamente il loro lavoro e, tramite il loro lavoro, hanno reso possibile il mio, nonché tutti gli altri amici e Collegli che in qualche modo mi hanno sostenuto con la loro attività. Rimane, ovviamente, ancora molto da fare, per questo auguro al mio successore di conseguire ogni risultato su cui il Consiglio Centrale vorrà indirizzarlo e gli assicuro sin d'ora la mia completa disponibilità, se la ritenesse utile. Buon lavoro!

mento, scandaloso concorso universitario. Ma su questo specifico argomento c'è ancora da fare. Eravamo soli quando abbiamo posto il problema dell'attivazione e dell'ammissione ai dottorati di ricerca - primo passo che caratterizza il percorso nella carriera universitaria nella maggioranza dei casi - per sottrarli all'arbitrio delle Università, dei Dipartimenti e dei

Si rinnova la presidenza del CIPUR: permangono costanza ed impegno

Al collega Paolo Manzini che è giunto al termine del suo secondo mandato lascia la presidenza della nostra Associazione, per assumere la carica di vice presidente nazionale vicario, rivolgiamo il nostro più affettuoso e sentito ringraziamento per l'impegno e la serietà da lui costantemente profusi e grazie ai quali il CIPUR ha guadagnato in prestigio e credibilità pervenendo a livelli mai prima raggiunti. Al nuovo presidente, il collega Vittorio Mangione, esprimiamo gli auguri più fervidi per un proficuo lavoro, sicuri che egli saprà continuare quella linea operativa sino a qui tracciata dal suo predecessore, dando alla sua azione quell'incisività operativa atta a conseguire le mete per le quali il CIPUR si è bat-

tuto da sempre. L'augurio si estende anche al collega Giuseppe Ingrassia, vice presidente nazionale, nonché ai colleghi della nuova giunta, praticamente riconfermata nella sua totalità a dimostrazione di come essa abbia saputo interpretare nel modo migliore quel lavoro di squadra che è il solo mezzo idoneo ad ottenere i risultati prefissi. Al collega Alberto Inconato, chiamato ad un prestigioso compito che lo impegnerà per alcuni mesi negli USA, costringendolo pertanto a lasciare il suo incarico, vanno le nostre più vive congratulazioni, nella certezza che anche da Oltreoceano egli non ci priverà della sua collaborazione preziosa, finora concretizzata, tra l'altro, nella pubblicazione dei 2 Quaderni

CIPUR la cui validità ed attualità è sotto gli occhi di tutti.

Un ben venuto, infine, al collega Pasquale Avitto, che nell'ambito del CIPUR Medicina curerà il particolare settore dei Policlinici Universitari. Personalmente ringrazio sentitamente il CC che ha voluto riconfermarmi una fiducia dalla quale traggo conforto per quanto fino ad ora fatto ed al tempo stesso incitamento ad operare sempre meglio per riuscire a mantenermi all'altezza di tale fiducia essenziale affinché, con l'indispensabile collaborazione di tutti, il nostro giornale possa continuare a diffondere, nel modo più valido ed incisivo, le idee da noi tutti sostenute con la più ferma convinzione.

Carlo Pellegrino

mente espresso da Alberto Inconato, che ha raccolto il frutto di molte meditazioni collettive di noi tutti nel "De Universitatibus: L'istituzione universitaria nel terzo millennio. Il caso Italia" pubblicato nel 2001, come n° 2 della collana dei Quaderni del CIPUR. Il Quaderno è stato discusso in diverse città italiane, in sedi pubbliche o istituzionali, con esponenti

Nuovo presidente,...

segue da pag. 1

anche la realizzazione di corsi a troncone unico quinquennale (vedi Giurisprudenza e classi correlate: rinvio ad un chiarimento alla fine delle mie esternazioni odierne), si introducono i corsi di studio interclasse, a completare l'architettura folle di una riforma degli ordinamenti che è fallita nel momento stesso nel quale la triennalità dei percorsi non ha sortito l'effetto di avviare al mondo del lavoro il 70% dei laureati, così come da Berlingueriane programmazioni. Come si sarà notato, il piccolo cabotaggio ancora una volta ha fondamentalmente di mira i docenti (economicamente accostati, in modo che può risultare offensivo, ai magistrati!). E noi diciamo, come ho chiarito al Presidente della CRUI ed al suo Esecutivo nell'incontro del 20 settembre, che i docenti hanno già dato. Hanno dato nella inadeguata applicazione della 382/80 che ha sconvolto le normali carriere di molti ed ha spesso avvelenato la vita negli Atenei a molti colleghi ed in particolare a uno stuolo di ricercatori ghezzizzati in un ruolo privo di stato giuridico da sempre; hanno già dato pure per gli errori contenuti nella 382/80 (basti meditare sulla inutilità didattico-scientifica delle fasce, nate solo per motivi funzionali a Medicina) e non adeguatamente corretti (certamente non con la L. 230); hanno dato nel vedersi togliere via via un trattamento stipendiale che era nato giustamente agganciato alla dirigenza, distacco sancito nei fatti con il contratto per la dirigenza del marzo '97 che, triplicando o quasi gli stipendi ai dirigenti, escludeva esplicitamente i professori; hanno dato nel non ricevere aumenti dal '92 (mentre per i dirigenti nonostante la triplicazione o giù di lì si procedeva con aumenti del 30%); hanno dato nel non ricevere aumenti dell'importo dell'assegno aggiuntivo (cosiddetto di

tempo pieno), il cui importo fu aggiornato nel 1985; hanno dato nel vincere a livello di Consiglio di Stato ricorsi relativi a errate applicazioni delle norme e vedersi scippare il dovuto grazie ad interpretazioni parlamentari ex post delle leggi impugnate, interpretazioni patrociniate dalla CRUI e dal MIUR (ben due volte: la prima, di rilevante consistenza - dai 60 ai 100 milioni delle vecchie lire, a testa - regnante Berlinguer; la seconda - più modesta, nell'ordine dei 6-7 milioni delle vecchie lire a testa e per tutti i docenti - regnante la Moratti, con la divertente coda dei tuoni e fulmini - scritti e firmati - di che aveva dato origine a questa tipologia di scempio del diritto). Abbiamo dato, e con abbondanza. Sarebbe proprio ora di dire basta a tutto ciò. Ma le reazioni, come ho ricordato, sono blande, parsimoniose, grondanti, ora, di grande disponibilità ai sacrifici. Ebbene, è allora opportuno ricordare che il CIPUR è una Associazione che non ha e non vuole alle spalle alcun tipo di ideologia politico-partitica a cui doversi rifare e tanto meno momenti partitici a cui dovere rendere conto e rivendicare e difendere gelosamente il conseguente non allineamento con tutti quegli ambienti che assumono atteggiamenti aprioristicamente a favore o contro proposte di interventi sul sistema universitario, sulla sola base della identità politica del proponente. Sorprendenti, in tale contesto, le attribuzioni di connivenze con l'azione del precedente titolare del MUR. Il CIPUR ha una piattaforma da sempre esplicita e sistematicamente verificata, discussa e aggiornata dal Consiglio Centrale e, in ultima analisi, dagli iscritti, ai quali e solo ai quali deve rendere conto: i suoi organi esecutivi, Presidente e Giunta nazionali, hanno il compito permanente di perseguirne al meglio gli obiettivi esaminando i progetti di intervento sul sistema universitario del Parlamento o dell'Esecutivo e, se non esistenti, facendo proposte autonome tendenti a sollecitarli: ciò è quello che

abbiamo fatto e che ci proponiamo di fare. Il Ministro del precedente Esecutivo, dopo varie consultazioni, ha fatto pervenire ai vari organi istituzionali progetti scritti di intervento sull'Università. Li abbiamo esaminati e letti con attenzione, bocciando le proposte in contrasto con la nostra piattaforma (p.e. il permanere delle due idoneità, delle due inutili fasce, i conseguenti meccanismi di progressione etc...), apprezzando quello che di nuovo e potenzialmente funzionale contenevano, proponendo quanto realisticamente proponibile a variazione o in aggiunta. Alcune delle nostre proposte, tese anche a risarcire in parte danni dovuti alla non applicazione corretta della 382/80, sono state in tutto o in parte recepite ed alcune di esse sono presenti anche nel ridimensionato provvedimento finale (che certo non può definirsi "riforma"); evenienza non molto frequente nei rapporti fra Sindacati universitari, Esecutivo e Parlamento. E di ciò andiamo fieri, perché sono obiettivi, certo modesti, raggiunti: non so quali altre Associazioni sindacali dell'Università possano portare ai propri iscritti un elenco di risultati concreti, salvo che non si intendano per risultati il mantenimento dello status quo o interventi settoriali che hanno spesso contribuito a rendere sempre più confusa ed intoccabile nel suo complesso la legislazione universitaria. Ci impegniamo a proseguire in questo modo, auspicando che altre associazioni si trovino su questa linea e che i colleghi, usciti da un sonno che dura da troppo tempo, sappiano sostenere con un impegno diretto, come i lavoratori dei grandi comparti fanno, le Associazioni che si pongono in difesa dei loro diritti e che vigilano sul perseguimento di contesti generali del sistema universitario che li veda protagonisti. Si è accennato a leggi mal applicate; sono molte in questo Paese e molte sono anche le scritte male, con le conseguenze applicative del caso. Nel corso del menzionato incontro con il

Presidente della CRUI si è constatato accordo completo nell'affermare che il Paese trarrebbe un giovamento enorme sia da una più attenta stesura delle norme che dalla loro precisa e completa applicazione. Non può non aggiungersi, però, che le interpretazioni ex post a venti anni di distanza o uno Stato di parte nel contenzioso fra cittadini e Stato stesso, contenzioso che dovrebbe essere regolato, in ultima analisi, con serenità dal Consiglio di Stato, non rientrano precisamente nell'auspicio fatto e sono atti che minano la fiducia in uno Stato di Diritto più di una legge non applicata; in tale contesto ho ritenuto di ricordare, oltre che comunicare per iscritto, che la normativa attuale (L.448/98) prevede obblighi ben precisi, e puntualmente disattesi, per i Rettori a proposito di adeguamenti stipendiali dei docenti. E come non aggiungere, e non per sterile polemica, che anche nelle Università la sacralità delle retribuzioni deve valere per tutti i lavoratori. Infine, e sempre in questo contesto, è istruttivo ritornare alla questione del famoso troncone unico concesso a Giurisprudenza (e non ragionevolmente a tutte le altre classi): chi di voi è informato del fatto che in una prestigiosa Università statale romana la Facoltà di Giurisprudenza (e la Università, quindi) NON HA MAI APPLICATO il D.M. 509, che i colleghi di tale Facoltà si piccano di non sapere cosa sono le classi di laurea o un CFU, e che, per salvaguardare le utenze incolpevoli si è decretato in sanatoria a tutto ciò e come "premio" si è ritenuto di concedere in tutta fretta il famoso ordinamento "anomalo" ricordato? A proposito, il mio "programma"? Lo ho espresso più sopra: Presidente e Giunta nazionali, hanno il compito permanente di perseguirne al meglio gli obiettivi che il Consiglio Centrale indica deliberando la piattaforma della Associazione. Se lo ritenete, dateci una mano iscrivendovi al CIPUR. Buon lavoro a tutti.

Vittorio Mangione

Consiglio Centrale CIPUR, Rimini 12 e 13 settembre 2006

CIPURMEDICINA, relazione del Delegato Nazionale Clemente Crisci

Il CIPURMEDICINA ha realizzato la sua attività, in questo ultimo periodo di tempo, e come del resto sempre, secondo l'indirizzo espresso dal consiglio centrale e in costante rapporto con la giunta nazionale del CIPUR e con la diretta partecipazione della giunta del CIPURMEDICINA e dei delegati di sede, almeno di quelli che si sono dichiarati disponibili.

L'attività politico-sindacale ha indubbiamente risentito del cambio dell'Esecutivo di Governo con la nomina di nuovi Ministri e Sottosegretari, dell'ormai certo ricambio del CUN (4 dicembre 2006 le elezioni), di Leggi, alcune nuove, che hanno direttamente e indirettamente interessato la medicina universitaria.

Il CIPURMEDICINA si è mosso verso quattro obiettivi principali:

1) delineare un programma di azione politico-sindacale ampiamente condiviso e aperto a contributi attuali e innovativi

2) contattare, in modo tempestivo rispetto alla loro nomina, i responsabili dei Dicasteri dell'Università e della Salute in modo da poter svolgere un'azione di stimolo sindacale e di collaborazione dichiarandosi disponibili ad offrire anche una componente informativa, quest'ultima importantissima per la ormai cronica impreparazione di gran parte dei vari Esecutivi e del corpo parlamentare sulle specifiche problematiche della medicina universitaria;

3) cercare di rialimentare quel concetto e di riavviare quel programma di stretta collaborazione tra le diverse sigle rappresentative dei docenti universitari di area clinica in modo da rappresentare, pur rimanendo autonome ed indipendenti, un potere rappresentativo più elevato soprattutto nei contatti con le diverse istituzioni e amministrazioni;

4) prendere atto che Leggi, anche di rilevante impatto e valore normativo come il D.Lgs 517/99 e la Legge 230/05, hanno generato un ampio contenzioso finito spesso di fronte alla Magistratura amministrativa perché aperte a differenti e talvolta distorte interpretazioni, e richiedere norme legislative che, pur non snaturando l'impianto di esse, formulino un chiaro meccanismo applicativo valido a livello nazionale sempre nel rispetto dello stato giuridico dei docenti universitari ed in modo particolare di quelli più giovani.

1) PROGRAMMA POLITICO-SINDACALE

Il programma proposto il 21 gennaio 2006 a Firenze dal delegato nazionale ed integrato con i contributi dei membri della giunta del CIPURMEDICINA e dei delegati di sede, e successivamente approvato all'unanimità dal C.C. del 10-11 febbraio 2006 di Firenze, ha rappresentato con nostra grande soddisfazione la base del documento programmatico di UNIMED. Università Oggi ha ampiamente riportato il testo, inviato tra l'altro in via informatica a tutti i componenti delle strutture amministrative del CIPUR.

2) CONTATTI CON I POLITICI

Su Università Oggi anche il CIPURMEDICINA ha fatto pubblicare espressioni di vive felicitazioni per la recente nomina rivolte ai Ministri dell'Università e della Salute e ai cinque i sottosegretari; a tutti è stata inviata una richiesta d'incontro. Ci hanno ricevuto il Prof. Nando Dalla Chiesa e il Prof. Luciano Modica per l'Università e il Prof. Antonio Gaglione per la Salute; il Prof. Serafino Zucchelli, che tra l'altro ha ricevuto la delega dal suo Ministro per i rapporti con l'Università, si è dichiarato interessato e disponibile ed ha fissato un incontro per il 16 Ottobre 2006 alle ore 15 al Ministero della salute, sarà così possibile far conoscere il nostro programma in occasione della presentazione dello schema-progetto di riforma del Ministro Turco. A chi ci ha ricevuto sono stati consegnati gli ultimi numeri di Università Oggi ed il

testo della nostra piattaforma programmatica. È stata ribadita la necessità di una conferenza nazionale sulla medicina universitaria o perlomeno la loro partecipazione a convegni da noi proposti sul tema. In particolare il Prof. Dalla Chiesa, che tra l'altro è un nostro collega, si è dichiarato disponibile ad analizzare il materiale consegnatogli e ad incontrarci nuovamente. Al Ministro Mussi venuto al CUN è stata formulata dal nostro delegato nazionale una domanda su "quali rapporti aveva, ha e pensa di instaurare con il Ministro della Salute Livia Turco". La risposta è stata "ottimi da sempre e tali rimarranno". Una domanda in parte generica ma sommata a tutto il resto ci ha convinto di avere perlomeno ricordato all'Esecutivo, il quale purtroppo come il precedente ci è sembrato sotto certi aspetti "distaccato" dai problemi della medicina universitaria che esistono anche i docenti universitari "clinici", che come è ben noto sono soggetti a norme emanate dai due Ministeri.

Una riflessione ci giunge spontanea "Se in Italia la medicina-sanità di oggi non è quella di 30 anni fa e si è evoluta in modo sostanziale lo dobbiamo essenzial-

mente programmatico nel corso del quale è stato presentato e approvato all'unanimità la piattaforma politico-sindacale di UNIMED e delle varie associazioni presenti, ampiamente diffusa e riportata da Università Oggi.

4) MODIFICHE ALLA LEGGE BINDI E ALLA LEGGE MORATTI

D.Lgs 517/99 - È emersa all'unanimità la proposta di richiedere una revisione della cosiddetta legge Bindi, emanata 7 anni or sono. I punti che a nostro avviso dovrebbero essere oggetto di una revisione normativa sono:

Art. 2 comma 2: sono trascorsi ampiamente i 4 anni di sperimentazione e si dovrebbe stabilire la tipologia di azienda di riferimento. L'orientamento del CIPURMEDICINA potrebbe essere quello di una azienda universitaria-ospedaliera, nella quale al termine universitaria apposto prima di ospedaliera dovrebbe corrispondere un ruolo dominante della componente e della attività universitaria, che in ultima analisi è quella che caratterizza l'azienda distinguendola dalle altre devolute alla sola attività assistenziale.

Art. 3 comma 6: dovrebbe essere l'organo d'indi-

e a revocare ai professori e ai ricercatori universitari gli incarichi di struttura semplice e di natura professionale

Art. 5 comma 13: la valutazione dell'attività assistenziale dei professori universitari non può prescindere da quella scientifica e da quella didattico-formativa. Soprattutto non possono essere utilizzate le procedure di valutazione e di verifica previste per il personale del S.S.N.

Art. 6: alcune norme previste da questo articolo dovrebbero essere applicate in modo uniforme ed omogeneo su tutto il territorio nazionale e dovrebbero rappresentare un vero e assoluto obbligo di legge: A) tutti devono ricevere il trattamento aggiuntivo a partire dal gennaio 2000, che si deve assommare all'indennità di rapporto di lavoro esclusivo (che deve essere erogato a livello nazionale) e ad altre indennità relative alla produttività; B) deve essere comunque assicurato il pagamento della ex De Maria (DPR 761/79) a tutela in particolare dei docenti universitari più giovani. Nelle aziende nelle quali non sia stato approvato il protocollo d'intesa o l'atto aziendale, per legge dovrebbero essere dati congrui anticipi, da conguagliare alla fine. Ma gran parte di questo articolo dovrebbe essere rianalizzata e ripresentata con aspetti chiarificatori e precisi senza possibilità di interpretazioni diversificate. Vincenzo Suraci sarà molto preciso nel riferire su questo argomento, riportando accanto ad analisi critiche proposte operative e di revisione, presentando anche una tabella riassuntiva della poliedrica situazione italiana.

In sintesi due sono i principali obiettivi: rivedere l'impianto legislativo con modifiche di carattere amministrativo finalizzate a ridimensionare il ruolo e le funzioni del D.G. e a differenziare il profilo, il ruolo e le funzioni delle aziende universitarie ospedaliere dalle altre aziende e del relativo personale sanitario.

Legge 230/05

Come è noto la medicina universitaria è interessata a tre commi [17,18,19] ben noti a tutti noi. Un contributo esplicativo ed interpretativo emanato sotto forma di norma legislativa si rende assolutamente necessario. Su Università Oggi abbiamo ampiamente documentato la nostra posizione, che siamo pronti a rianalizzare e a presentare agli organi di governo. Si prende lo spunto da questo per elencare i contributi dati a Università Oggi nell'ultimo periodo:

[Università Oggi n. 47 del 21 ottobre 2005](#)

Cipurmedicina e riforma Moratti più luci che ombre sul maxi emendamento per i docenti di area clinica;

[Università Oggi n. 48 del 14 novembre 2005](#)

Medicina Universitaria. Pubblicata la riforma Moratti. Analisi dei punti che riguardano i Docenti di medicina. Molte certezze e qualche dubbio interpretativo. problematiche assistenziali per alcuni dei nuovi Professori Associati e Ordinari;

[Università Oggi n. 49 del 27 febbraio 2006](#)

2006 : Cipurmedicina. La piattaforma sindacale e il programma di azione rappresentativa.

I cinque problemi ancora aperti della Medicina Universitaria (articolo scritto con i Proff. Suraci e Vittoria).

Il punto e la tempistica;

[Università Oggi n. 50 del 22 giugno 2006](#)

UNIMED nuova struttura e finalità (articolo scritto con il Prof. Amore).

Il Cipurmedicina saluta il nuovo esecutivo.

65-67-68-70-72: una cinquina non del lotto ma dell'età "pensionabile" assistenziale dei professori universitari di materie cliniche.

La storia legislativa dell'attività assistenziale di docenti universitari delle facoltà di medicina

Clemente Crisci, Firenze - 6 Settembre 2006

Incarico speciale a Vincenzo Suraci

Affidato dal Consiglio centrale del C.I.P.U.R. al prof. Vincenzo Suraci un Incarico Speciale con oggetto le retribuzioni, il trattamento pensionistico e le controversie in tema di attività assistenziale. In relazione all'incarico affidatomi, ritengo che vada rivolta la massima attenzione, prioritariamente, ai seguenti problemi:

- adeguamento delle retribuzioni, con contestuale conglobamento, nello stipendio, dell'assegno aggiuntivo di tempo pieno universitario (che, come tale, non è pensionabile nella quota A).
- risoluzione della mancata pensionabilità dell'assegno aggiuntivo di tempo pieno (nella quota A, relativa a tutta l'anzianità contributiva maturata anteriormente al 31.12.1992) che ci penalizza tanto più quanto prima del 1993 ha avuto inizio la nostra contribuzione pensionistica.
- eliminazione di alcune incongruenze, negative, determinate dal passaggio alla gestione pensionistica dell'I.N.P.D.A.P.D., dal 1 luglio 2005.

- applicazione che sia uniforme, in tutto il territorio nazionale, del D. Lgs. 517/99 relativo al trattamento "aggiuntivo" per l'attività assistenziale svolta. Tale trattamento è stato finora applicato solo in 9 Regioni e con profonde e non giustificate differenze tra loro.

- piena valorizzazione assistenziale dei professori di ruolo di seconda fascia, con attribuzione a tutti di un incarico di Direzione di Struttura (semplice o complessa) o, in mancanza, di un incarico di Programma (in considerazione della inscindibilità, anzi della compenetrazione, dell'attività didattica, scientifica ed assistenziale sancita con la sentenza n. 71/2001 dalla Corte Costituzionale). Ritengo che i nostri Lettori possano inviare suggerimenti, segnalazioni, nonché richieste di chiarimenti, direttamente al mio indirizzo e-mail (vsuraci@hotmail.com), con la possibilità, per quelli di maggiore interesse generale, di trovare adeguato spazio in un'apposita rubrica del nostro giornale.

Vincenzo Suraci

mente alle Facoltà di medicina, ai suoi di Dipartimenti ed in senso generale all'Università, che la Costituzione riconosce come sede principale della ricerca scientifica. Questo concetto che ha riguardato la ricadute in campo sociale dovrebbe essere tenuto sempre presente dall'Esecutivo. Oggi quando si parla di sanità-salute tutto o quasi tutto viene riferito al Ministero omonimo, relegando quello dell'Università ad un ruolo del tutto marginale. Quando si tratta di problematiche didattiche, formative e scientifiche il Ministero competente è quello dell'Università, il quale spesso si dimentica che esiste una medicina universitaria che esercita un ruolo essenziale, a cavallo dei due Ministeri, anche nel campo dell'aggiornamento e dell'evoluzione nosologica medica e nell'ambito della formazione dei medici, degli specializzandi e del personale che opera nell'area sanitaria".

3) UNIMED (all.2)

IL 6 Maggio 2006 a Genova il Presidente di UNIMED, Francesco Indiveri ha organizzato una riunione finalizzata a rivitalizzare UNIMED con lo scopo di coinvolgere tutte le varie sigle rappresentative dei docenti di medicina senza alcuna distinzione o preclusione per rappresentare una forza sindacale più ampia e compatta. Era necessario redigere un documento programmatico che potesse essere condiviso da tutti. Il 26 maggio 2006 a Firenze il CIPUR ha organizzato un incon-

contro con la necessaria intesa con il rettore, e non soltanto il direttore generale (D.G.) ad istituire, modificare o sopprimere le strutture complesse dei DAI sempre nella salvaguardia delle attività di didattica e di ricerca

Art. 3 comma 7: eliminare la possibilità di costituire dipartimenti assistenziali, del tutto inutili nelle aziende universitarie ospedaliere e per di più fonte di confusione organizzativa e logistica

Art. 4 comma 4 (Fine del primo capoverso) aggiungere " esso inoltre verifica o esprime parere su l'adempimento dei doveri assistenziali del personale "

Art. 5 comma 2 (II capoverso): il personale universitario dovrebbe rispondere dell'adempimento dei doveri assistenziali, peraltro inscindibili dalla didattica e dalla ricerca, all'autorità accademica competente in relazione al loro stato giuridico, su segnalazione del D.G. sentito anche l'organo d'indirizzo

Art. 5 comma 4: questo comma dovrebbe rimanere lo stesso e soprattutto deve essere automaticamente applicato con l'affidamento di programmi sia ai professori di I fascia sia a quelli di II fascia

Art. 5 comma 6: dovrebbe essere il D.G., d'accordo con l'organo di indirizzo, sentito un organo tecnico come il Consiglio di Facoltà, ad attribuire

Finanziaria e dintorni

segue da pag.1

Come intoccabili sono le retribuzioni per le carriere prefettizie e diplomatiche e per tutte quelle non previste dal comma 1, art. 2, della L. n. 421/92. Ma in altre parti di Università Oggi abbiamo composto e decrittato quanto il vaso di Pandora, senza zampino di Mercurio e determinazione di Giove, ha riservato all'Università. L'unico plauso va al blocco delle università telematiche, al blocco delle convenzioni (facilmente aggirabile da determinazioni ad personam per le categorie ritenute convenzionabili), delle nuove facoltà e dei nuovi corsi di laurea al di fuori del comune sede legale

dell'Università. Del tutto inqualificabile, invece, il taglio di 30 milioni di euro al diritto allo studio mentre si legifera che vanno finanziate le borse di studio per tutti gli idonei, oltre che i tagli che si riflettono, fra l'altro, sul costo ... delle razioni dei singoli pasti delle mense universitarie; più benessere per i troppo obesi studenti italiani. La logica è sempre la stessa. Nella Finanziaria per il 2007 si legifera pure sulle nuove Classi di Laurea e Classi di Laurea Magistrale Il Ministro nel frattempo invia al CUN, per il dovuto parere, le variazioni alle variazioni (si poteva dubitare che non ci fossero?) che il precedente Ministro aveva introdotto, con il DM 270 e classi relative, per tamponare varie insensatezze del DM 509. Ma i fondi per il CUN sono stati tutti tagliati, in quanto tale Organo non è mai stato visto come organo autonomo con un proprio finan-

ziamento (grazie al genio legislativo di Bassanini!), ed ogni taglio ai fondi del MUR si ripercuote inesorabilmente su di esso. I membri CUN sono allora andati a fornire i pareri richiesti a spese proprie, con la ulteriore sorpresa di non poter utilizzare gli ormai usuali mezzi informatici (sono insorte rilevanti "difficoltà tecniche negli ultimi due mesi" - Modica dixit! - ...), senza poter utilizzare nemmeno il mezzo cartaceo perché mancava la carta per le fotocopie. In una sessione di due giorni, quindi, senza poter in alcun modo introdurre le eventuali variazioni, il CUN ha dato il suo parere: splendido esempio di parere consapevole e meditato da parte di un Organo, si fa per dire, autonomo. Con i più vivi auguri ad ANVUR e FIRST: che Dio ce la mandi buona.

Vittorio Mangione

La contrattazione dei Docenti Universitari

Sulla lista di discussione UNILEX, a seguito dell'espresso invito del suo gestore Prof. Sapigni nell'Ottobre 2005, ci sono stati diversi interventi sul problema della "Contrattualizzazione dei docenti universitari". Alcuni colleghi hanno espresso il loro rammarico che la categoria dei docenti universitari non sia "contrattualizzata" come la maggior parte delle categorie del Pubblico Impiego. Altri, in genere appartenenti ai sindacati autonomi della docenza, sono invece contrari. Nel momento in cui anche il nostro Ministro in qualche intervista ha accennato alla possibilità di estendere la contrattualizzazione anche alla nostra categoria, ritengo sia giunto il momento di affrontare la questione con metodo: è ora di passare dagli slogan "contrattazione sì o no" ad una pacata disamina su "contrattazione: perché sì o perché no". Personalmente sono contrario, e vorrei qui analizzare le ragioni del mio convincimento.

1. Lo stato giuridico e le retribuzioni fondamentali stabiliti per legge rappresentano la migliore garanzia della autonomia della funzione didattica e di ricerca dei docenti universitari, sancita dalla Costituzione. Di fatto la contrattazione nel Pubblico Impiego interviene non solo sulle retribuzioni ma anche sull'entità, la qualità e le forme della prestazione del lavoro, in quanto c'è una giusta correlazione tra i doveri e il compenso ad essi conseguente. Contrattazione significa quindi mettere in discussione non solo la retribuzione, ma anche le funzioni e le forme organizzative del loro esercizio, a cominciare dall'orario di lavoro, mansioni etc. Spesso interviene nei meccanismi che permettono mobilità orizzontale e verticale, cioè anche nei meccanismi di promozione ai livelli superiori della carriera. A mio avviso questo è molto pericoloso per il docente universitario perché attraverso la contrattazione potrebbe vedere alterate addirittura le proprie funzioni, o comunque il delicato rapporto tra ricerca e didattica che ne contraddistinguono la prestazione d'opera. Preferisco che le caratteristiche fondamentali dei diritti e dei doveri di un docente universitario siano fissate per legge da parte del nostro parlamento. Non credo d'altra parte nella possibilità di attuare una contrattazione della sola parte economica, come ci era stato proposto a suo tempo dall'allora Ministro Berlinguer. Nel momento in cui non c'è più corrispondenza tra gli aumenti richiesti e i doveri imposti, vuol dire che si parla sostanzialmente di adeguamento della retribuzioni all'aumento del costo della vita e tale scopo si può raggiungere anche senza lo strumento contrattuale. Qualora poi in futuro si volesse eliminare completamente il ruolo nazionale, portando alle estreme conseguenze il fatto che il nostro datore di lavoro è il Rettore, allora la nostra contrattazione diventerebbe solo locale e le mie perplessità non verrebbero meno. Anzi, vedrei ancora più pesante il pericolo di uno stravolgimento delle nostre funzioni. Un Rettore persegue lo scopo primario di attuare la massima possibile offerta didattica con la minima spesa, cioè con un basso numero di docenti (o forse anche con un alto numero di docenti pagati male). Ciò potrebbe spostare pericolosamente il peso della bilancia sul piatto della didattica sacrificando la ricerca che è invece il dovere primario che caratterizza l'attività del docente universitario. Attualmente poi la contrattazione nei singoli atenei si presterebbe a rapporti non corretti, perlomeno finché le autorità accademiche, dal Rettore al Senato e al Consiglio di Amministrazione, sono figure elette dagli stessi docenti.

2. La contrattazione può funzionare bene in un sistema tendenzialmente simmetrico, cioè quando non c'è sproporzione tra i poteri del datore di lavoro e quelli del lavoratore. Nel mercato della cultura e della alta formazione, particolarmente nel nostro paese, il potere del lavoratore (cioè nostro!) è molto limitato.

3. La contrattazione per sua natura è vantaggiosa per le categorie forti, cioè quelle che con la astensione dal lavoro creano seri intralci alla normale attività dei cittadini. La astensione dei docenti universitari dalla attività di insegnamento danneggerebbe gli studenti soltanto se prolungata per tempi improponibili. La astensione dalla attività di ricerca danneggerebbe addirittura soltanto i docenti stessi.

4. In una contrattazione nazionale avrebbero

peso preponderante le Confederazioni Nazionali, indipendentemente dalla loro rappresentatività nell'ambito del settore specifico. E in genere succede che queste prevaricano i sindacati di settore. Nel caso nostro il risultato sarebbe quello di mettere in secondo piano la nostra funzione specifica, che è quella di dedicarsi principalmente all'attività di ricerca scientifica. Quanto riferiscono i nostri colleghi ricercatori del CNR circa i risultati della loro contrattazione (vedi i commenti di Pavese su UNILEX) dovrebbe illuminarci.

5. La contrattazione richiederebbe che una parte dei docenti dedicasse molto tempo e attenzione

essere convincenti alcune delle motivazioni che altri in passato hanno tirato in ballo a favore della contrattazione. E' stato detto ad esempio che (a) con la contrattazione si otterrebbero aumenti superiori e in tempi più brevi; (b) contrattare i propri stipendi dà soddisfazione; (c) è poco "etico" ottenere aumenti automatici senza fare alcuno sciopero, anzi sfruttando gli scioperi, con relative trattenute, che hanno fatto altre categorie ("è facile fare il f... o con il c... o degli altri" direbbe un mio amico di Grosseto!).

A queste motivazioni mi sento di osservare che: (a) non è vero in generale che la contrattazione porti a vantaggi economici superiori e più pun-

pato a vere e proprie contrattazioni. Ricordo però le riunioni col Ministro Berlinguer in cui ci proponeva la contrattazione economica: le discussioni in quella sede, lungi dal procurarmi soddisfazione, mi hanno invece depresso. Ma è vero che forse, se ci avesse garantito un raddoppio dello stipendio, la mia reazione sarebbe stata diversa.

(c) confesso che di fronte a questa osservazione in un primo tempo il mio senso etico si è ribellato e mi sono sentito a disagio. Poi ci ho riflettuto. Noi, rinunciando alla contrattazione, aspettiamo che alle altre categorie vengano concessi nell'anno X gli aumenti che tengono conto dell'aumento del costo della vita dell'anno X-1, però a noi gli aumenti arrivano nell'anno X+1. Per fare un esempio, se a noi in un certo anno arrivano 100 euro mensili in più (mediamente è quello che succede), significa che una categoria contrattualizzata paragonabile alla nostra ha percepito mediamente la stessa cifra già un anno prima. Noi quindi accettiamo in partenza di rinunciare ai 1200 euro dell'anno prima. E' come se a noi facessero già la trattenuta senza fare sciopero, cioè pur dando lo stesso la nostra prestazione di lavoro. Lascio ad altri di valutare a quanti giorni di sciopero corrispondono 1200 euro. A questo punto il mio senso etico si è acquietato. Anzi, ora pretenderebbe che contribuissero all'aggiornamento delle nostre retribuzioni anche tante altre voci (indennità accessorie e variabili, indennità fisse dei dirigenti pubblici, aumenti derivanti dalla contrattazione decentrata, "fringe benefits" etc.) che non vengono valutati dall'ISTAT.

A proposito del meccanismo di rivalutazione ISTAT, vorrei anche aggiungere che esso è a mio avviso perfettamente coerente con i principi di eguaglianza e di distribuzione retributiva che dovrebbero ispirare le Confederazioni Nazionali. Il docente universitario infatti, in tal modo, accetta di legare la protezione della propria retribuzione rispetto all'inflazione, alla protezione media degli altri lavoratori, che è stata programmata dal Governo e mediata dall'ARAN (l'agenzia per la negoziazione contrattuale dei pubblici dipendenti). Egli cioè non pretende di correre più forte degli altri, come sembrano promettere alcuni fautori della contrattazione, ma si accontenta di stare egualmente nel gruppo. Anzi, semmai ci rimette, visto che gli aumenti li prende sempre un anno dopo. Spero di essere riuscito a dimostrare che la mia avversione alla contrattualizzazione della nostra categoria non è determinata da preclusioni di tipo ideologico. Eventuali controproposte di altri che si limitassero a mettere in luce regole diverse vigenti in altri paesi di per sé non basterebbero a convincermi. Sono prontissimo a cambiare idea a patto che mi si dimostri che i modelli stranieri pongono rimedio ai pericoli che ho evidenziato all'inizio. La mia impressione è che non basti importare i modelli ma sia necessario importare anche il mercato in cui tali modelli funzionano.

In conclusione a mio avviso i doveri e i diritti fondamentali del docente universitario vanno definiti per legge. La stessa legge deve anche fissare dei parametri retributivi standard, con riferimento a quelli di altre categorie di pari autonomia e qualificazione, e con rivalutazione nel tempo tramite un meccanismo automatico del tipo di quello attualmente in vigore e basato sui calcoli dell'ISTAT (meglio se quello più favorevole applicato ai magistrati). Poi ci potranno essere accordi di natura contrattuale per regolare attività aggiuntive. La stessa legge potrebbe anche fissare dei criteri-guida per contrattare localmente tali attività (ad esempio indicare un massimo di attività didattica, perlomeno nella prima parte della carriera, al di sopra del quale non ha più senso parlare di docente universitario). In sostanza rimango del parere che il docente universitario non sia "un lavoratore come gli altri".

Naturalmente non pretendo di essere nel giusto. Ho solo cercato di essere esaustivo nel motivare la mia scelta, onde fornire il massimo degli elementi utili per una cosciente valutazione della questione. Se anche i favorevoli alla contrattazione faranno altrettanto, tutti i colleghi potranno formarsi una precisa e fondata opinione personale.

Paolo Gianni (CNU Pisa)
29 Settembre 2006

COMUNICATO CIPUR del 26 settembre 2006

Facendo seguito al comunicato stampa del 23 giugno 2006, non può non evidenziarsi con rilevante preoccupazione come perduri il ritardo della pubblicazione in GU del DPCM relativo all'adeguamento stipendiale della docenza universitaria. Da fonti attendibili, inoltre, si hanno espliciti segnali del permanere della indicazione del congelamento per un triennio, degli scatti biennali degli stipendi.

Non può a questo punto che intravedersi un disegno tendente a formalizzare una sorta di esproprio dalla retribuzione della docenza universitaria che sembra essere considerata, dalle maggioranze parlamentari che si sono alternate nelle ultime legislature, come un comparto da cui attingere nei momenti di difficoltà di bilancio, quasi a significare, a parte la ben precisa scelta culturale insita in tali determinazioni, la non "sacralità" delle retribuzioni dei lavoratori di tale comparto. Sosteniamo con forza che tali scelte non sono da ritenersi accettabili anche perché i docenti hanno, come si suol dire, già dato e con abbondanza.

Hanno dato nella inadeguata applicazione della 382/80 che ha sconvolto le normali carriere di molti ed ha spesso avvelenato la vita negli Atenei a molti colleghi ed in particolare a uno stuolo di ricercatori ghettizzati in un ruolo privo di stato giuridico da sempre; hanno già dato pure per gli errori contenuti nella 382/80 (basti meditare sulla inutilità didattica-scientifica delle fasce, nate solo per motivi funzionali a Medicina) e non adeguatamente corretti (certamente non con la Legge 230/2005!);

hanno dato nel vedersi togliere via, via un trattamento stipendiale che era nato giustamente agganciato alla dirigenza, distacco sancito nei fatti con il contratto per la dirigenza del marzo '97 che, triplicando o quasi gli stipendi ai dirigenti, escludeva esplicitamente i professori; hanno dato nel non ricevere aumenti dal '92 (mentre per i dirigenti nonostante la triplicazione, o giù di lì, si procedeva con aumenti del 30%); hanno dato nel non ricevere aumenti dell'importo dell'assegno aggiuntivo (cosiddetto di tempo pieno), il cui importo fu aggiornato nel 1985;

hanno dato nel vincere a livello di Consiglio di Stato ricorsi relativi a errate applicazioni delle norme e nel vedersi scappare il dovuto grazie ad interpretazioni parlamentari ex post delle leggi impugnate, interpretazioni patrociniate dalla CRUI e dal MIUR, ben due volte: la prima, di rilevante consistenza, dai 60 ai 100 milioni delle vecchie lire, a testa, regnante il Ministro Berlinguer, la seconda, (più modesta, nell'ordine dei 6-7 milioni delle vecchie lire a testa e per tutti i docenti, regnante il Ministro Moratti.

Infine il CIPUR non può non riaffermare la vivissima preoccupazione per le accennate "attenzioni", sembra solo in attesa di formalizzazione nel "calderone" della Finanziaria, rivolte oltre che alla Docenza universitaria anche alla Magistratura (pur nella inopportunità di un accostamento del trattamento economico dei due comparti!). A tale proposito, in un contesto non gradevole di doverosa indizione dello stato di agitazione della categoria, riproponiamo la considerazione quadro riportata nel comunicato stampa del 23 giugno scorso: <<E' stato osservato che "La Università gode di una posizione permanente d'influenza sociale. La sua funzione nel campo dell'istruzione la rende indispensabile e ne fa automaticamente un'istituzione decisiva per la formazione della coscienza sociale. In un mondo incredibilmente complicato, essa costituisce l'istituzione centrale che organizza, vaglia e trasmette il sapere. (...) L'importanza sociale, l'accessibilità alla conoscenza, l'apertura interna — tutto questo concorre a fare dell'Università una base e un motore del mutamento sociale.". Il Professore universitario non presta alcun giuramento di fedeltà alle leggi della Repubblica, ha prestato di fatto giuramento alla libertà della ricerca in nome della quale è pronto, se ciò è necessario per l'avanzamento delle conoscenze, anche a violare le leggi correnti che governano i vari campi del sapere. Il Professore universitario è, in certo senso, fuori dell'ordinamento e opera tra passato e futuro in bilico tra il rispetto dei canoni vigenti e la loro critica. La storia del progresso delle conoscenze è un elogio all'eresia e un tale diritto deve essere assolutamente tutelato. D'altro canto il Giudice deve solo limitarsi ad applicare la legge, non a creare nuove norme che sono di esclusiva competenza del Parlamento. Il Giudice è sostanzialmente libero ed autonomo, ma deve rimanere soltanto interprete del diritto positivo, cioè delle leggi promulgate dal Parlamento, anche se gli è permesso di mostrarsi sensibile all'evoluzione dei rapporti umani (che avviene ad un ritmo più rapido dell'evoluzione delle nuove leggi) mediante una più moderna interpretazione delle leggi stesse. La Magistratura, quindi, opera nel tempo presente nel rispetto soltanto di ciò che è diventato legge dello stato. Pur con queste specifiche diversità il CIPUR ritiene che Magistratura e Docenza universitaria debbano, nell'interesse del Paese, continuare ad essere architravi del sistema Paese e sollecita l'attenzione di tutti affinché le loro peculiarità, prerogative, prestigio e funzioni siano salvaguardate ed esaltate. Il CIPUR si adopererà in tal senso">>. Nel citato comunicato stampa, il CIPUR aveva sollecitato un intervento chiarificatore da parte dell'Esecutivo. Al silenzio seguito, quindi, non può che risponderci con la formale proclamazione dello stato di agitazione della categoria, già annunciata. La Giunta nazionale del CIPUR, convocata per il 5 ottobre, preciserà le modalità con le quali verrà espressa la mobilitazione.

Il Presidente Nazionale - Prof. Vittorio Mangione

ad una attività loro poco consona, che distoglierebbe dai compiti istituzionali. Finiremmo anche noi per avere dei "sindacalisti" distaccati a tempo pieno. Però nel nostro lavoro estraniarsi dall'attività di ricerca scientifica per periodi lunghi equivale a perdere di fatto ogni capacità di competere e quindi le nostre caratteristiche peculiari di ricercatori. Di conseguenza, a contrattare i nostri stipendi (e tutto il resto) andrebbero più facilmente quei nostri colleghi che veri docenti non sono. Mi sono anche chiesto se possono

tuali di quelli ottenuti per legge. Ad esempio, tempo fa il Sole-24 Ore riportava una statistica per cui nel quadriennio 1993-97 gli aumenti al personale statale non contrattualizzato hanno superato quelli dei dipendenti pubblici che hanno trattato con l'ARAN di circa 3 punti percentuali. Per quanto riguarda poi i ritardi degli aumenti legati alla contrattazione basta guardare quello che succede al personale tecnico-amministrativo della nostra stessa istituzione.

(b) da sindacalista universitario non ho parteci-

Speciale Finanziaria 2007

Stralcio degli articoli che interessano l'Università

DISEGNO DI LEGGE 1746 C

CAPO II

Disposizioni in materia di personale

Articolo 57

(Assunzioni di personale)

1. Per l'anno 2007, a valere del fondo di cui al comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n.311, i Corpi di Polizia possono essere autorizzati da effettuare assunzioni per un contingente complessivo di personale non superiore a 1000 unità.

2. Per l'anno 2007 una quota pari al 20% del fondo di cui al comma 1 è destinata alla stabilizzazione del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativo o che conseguano tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge che ne faccia istanza, purché sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge.

Le Amministrazioni possono continuare ad avvalersi del personale di cui al presente comma, nelle more della conclusione delle procedure di stabilizzazione. Le assunzioni di cui al presente comma vengono autorizzate secondo le modalità e cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n.449, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Le modalità di assunzione di cui al comma 2 trovano applicazione anche nei confronti del personale all'articolo 1, commi da 237 a 242 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in possesso dei requisiti previsti dal citato comma 2, fermo restando il relativo onere a carico del fondo previsto dall'articolo 1, comma 251, della legge 23 dicembre 2005, n.266, fatto salvo per il restante personale il disposto dell'articolo 1, comma 249, della stessa legge. Per gli anni 2008 e 2009 le amministrazioni dello Stato, anche ordinamento autonomo, ivi compresi i Corpi di polizia e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le agenzie, incluse le agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari al venti per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

4. Il limite di cui al presente comma si applica anche alle assunzioni dei segretari comunali e provinciali nonché al personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e

successive modificazioni.

Le limitazioni di cui al presente comma non si applicano alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette e a quelle connesse con la professionalizzazione delle Forze armate di cui alla legge 14 novembre 2000, n.331, al decreto legislativo 8 maggio 2001, n.215, e alla legge 23 agosto 2004, n.226, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 25.

5. Le amministrazioni di cui al comma 4 possono altresì procedere, per gli anni 2008 e 2009, nei limiti di un contingente di personale non dirigenziale complessivamente corrispondente a una spesa pari al quaranta per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, alla stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale, in possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo.

6. Per fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, le amministrazioni di cui al comma 4 non interessate al processo di stabilizzazione previsto dal presente articolo, possono procedere a ulteriori assunzioni, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, nel limite di un contingente complessivo di personale corrispondente a una spesa annua lorda pari a 75 milioni di euro a regime. A tale fine è costituito un apposito fondo dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Economia e delle finanze con uno stanziamento pari a 25 milioni di euro per l'anno 2008, a 100 milioni di euro per l'anno 2009 e a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. Per ciascuno degli anni 2008 e 2009, nel limite di una spesa pari a 25 milioni di euro per ciascun anno iniziale e a 75 milioni di euro a regime, le autorizzazioni a assumere vengono concesse secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n.449 e successive modificazioni.

7. Le procedure di conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato dei contratti di formazione e lavoro prorogati ai sensi dell'articolo 1, comma 243 della legge 23 dicembre 2005, n.266, possono essere attuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel limite dei posti disponibili in organico.

8. Le amministrazioni pubbliche, prima dell'espletamento di procedure concorsuali, provvedono nel limite dei posti disponibili in organico, all'immissione in ruolo del personale delle Società Poste Italiane SPA e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SPA, in posizioni di comando presso le amministrazioni interessate.

8-bis. Sono prorogati fino al 31 dicembre 2007 i comandi del personale appartenente alla Società Poste Italiane SPA.

9. Le assunzioni di cui ai commi 4,5,7 e 8 sono autorizzate secondo le modalità di cui all'articolo 35, comma quattro della Dlgs 30

marzo 2001, n.165, e successive modificazioni ed integrazioni, previa richiesta delle amministrazioni interessate, corredata da analitica dimostrazione delle cessazioni avvenute nell'anno precedente e dei relativi oneri.

10. All'articolo 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n.311, le parole "A decorrere dall'anno 2008" sono sostituite dalle seguenti "A decorrere dall'anno 2010".

11. Con effetto dall'anno 2007 all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2005, n.266 le parole "60 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "40 per cento".

12. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono soppressi i commi 228 e 229.

13. All'articolo 1, comma 97, della legge 30 dicembre 2004, n.311 sono aggiunte le seguenti lettere:

i) per la copertura delle posizioni dirigenziali della Presidenza del Consiglio dei ministri;
l) del personale del ministero degli Affari esteri;
m) degli addetti alla sicurezza dell'Enac.

Articolo 64

(Automatismi stipendiali e misure di contenimento per i trattamenti accessori dirigenziali)

1. In attesa di una specifica disciplina intesa alla revisione delle relative strutture retributive, finalizzata al superamento delle progressioni economiche articolate in automatismi stipendiali per anzianità nonché all'introduzione di specifici elementi di valutazione della produttività, per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che ancora fruiscono di progressioni stipendiali automatiche, a decorrere dalla 1° gennaio 2007 la misura delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali previsti dai rispettivi ordinamenti è ridotta del cinquanta per cento. La riduzione non opera per i ratei maturati al 31 dicembre 2006.

2. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 34, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono anche disciplinati i criteri applicativi dell'articolo 22-bis, comma 1 della stessa legge, sulla base dei medesimi principi e modalità. Il predetto decreto trova applicazione anche nei confronti del personale di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 1 aprile 1981, n.121, come modificato dall'articolo 11-bis del decreto-legge 21 settembre 1987, n.307, convertito dalla legge 20 novembre 1987, n. 472 e dall'articolo 65, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n.490, in relazione ai trattamenti indennitari comunque denominati in godimento.

Articolo 69

(Università e principali enti pubblici di ricerca)

1. Il sistema universitario concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il

triennio 2007-2009, garantendo che il fabbisogno finanziario, riferito alle università statali, ai dipartimenti e a tutti gli altri centri con autonomia finanziaria e contabile, da esso complessivamente generato in ciascun anno non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo dell'esercizio precedente, incrementato del 3 per cento. Il ministro dell'Università e della ricerca procede annualmente alla determinazione del fabbisogno finanziario programmato per ciascun ateneo, sentita la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane, tenendo conto degli obiettivi di riequilibrio nella distribuzione delle risorse e delle esigenze di razionalizzazione del sistema universitario, garantendo l'equilibrata distribuzione delle opportunità formative.

2. Il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Agenzia spaziale italiana, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e l'Istituto nazionale di geofisica vulcanologia concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009, garantendo che il fabbisogno finanziario complessivamente generato in ciascun anno non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo dell'esercizio precedente incrementato del 4 per cento annuo.

3. Il fabbisogno di ciascun ente di ricerca di cui al comma 3 è determinato annualmente nella misura inferiore tra il fabbisogno programmato è quello realizzato nell'anno precedente incrementato del tasso di crescita previsto dal comma tre. Con decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta del ministro dell'Università e della ricerca e del ministro dello Sviluppo economico, possono essere introdotte modifiche al fabbisogno annuale spettante a ciascun ente di ricerca ai sensi del presente comma, previa compensazione con il fabbisogno annuale degli altri enti di ricerca e comunque nei limiti del fabbisogno complessivo programmato e possono essere altresì determinati i pagamenti annuali che non concorrono al consolidamento del fabbisogno programmato per ciascun ente di ricerca, derivanti da accordi di programma e convenzioni per effetto dei quali gli enti medesimi agiscono in veste di attuatori dei programmi ed attività per conto e nell'interesse dei Ministeri che li finanziano.

4. Per il triennio 2007-2009 continua ad applicarsi la normativa recata dall'articolo , comma 5, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

5. Il fabbisogno finanziario annuale determinato per il sistema universitario statale dal comma 1 e per i principali enti pubblici di ricerca dal comma 3 del presente articolo, è incrementato degli oneri contrattuali del

personale limitatamente a quanto dovuto a titolo di competenze arretrate.

Articolo 70

(Disposizioni in tema di personale delle università e degli enti di ricerca)

1. Per gli anni 2008 e 2009 le università statali e gli enti di ricerca pubblici possono procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato mentre i limiti dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno.

Nel rispetto dei predetti vincoli, con decreto del ministro dell'Università e della ricerca, sentita la Crui, vengono definite, le percentuali di assunzioni da destinare ai ricercatori universitari.

1-bis. È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 57, comma 5, comunque nei limiti delle cessazioni di cui al comma 1.

2. Nell'anno 2007, gli enti di cui al comma 1 possono avviare procedure, anche concorsuali, volte alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la cui costituzione effettiva non può comunque intervenire in data antecedente al 1° gennaio 2008, fermi i limiti di cui al comma 1 riferiti nell'anno 2006.

3. Ai fini dell'applicazione dei commi 1 e 2, sono fatte salve le assunzioni conseguenti a bandi di concorso già pubblicati ovvero a procedure già avviate alla data del 30 settembre 2006 e i rapporti di lavoro costituiti all'esito dei medesimi sono computati ai fini dell'applicazione dei predetti commi.

4. In aggiunta a quanto previsto dai commi 1, 2 e 3, entro il 31 marzo 2007, il ministro dell'Università e della ricerca, sentiti il Cun e la Crui, bandisce un piano straordinario di assunzione di ricercatori mediante attribuzione dell'idoneità scientifica nazionale, definendone il numero complessivo le modalità procedurali con particolare riferimento agli ambiti disciplinari è criteri di valutazione dei titoli scientifici, didattici e dell'attività di ricerca.

5. All'onere derivante dal comma 4, si provvede nel limite di 20 milioni per l'anno 2007, 40 milioni per l'anno 2008 e 80 milioni per l'anno 2009.

Articolo 71

(Divieto temporaneo di istituire nuove facoltà e corsi di studio)

1. Per gli anni dal 2007 al 2009 incluso, è fatto divieto alle università statali e non statali, autorizzate a rilasciare titoli accademici aventi valore legale, di istituire ed attivare facoltà e corsi di studio in sedi diverse da quelle ove l'ateneo ha la sede legale amministrativa.

2. Per le facoltà e corsi di studio già funzionanti alla data di entrata in vigore della presente legge in sedi didattiche diverse da quelle di cui al comma 1, i competenti organi statutari procedono alla

modifica ed integrazione delle convenzioni stipulate con gli enti locali e cogli altri enti pubblici e privati sottoscrittori, in modo da assicurare, per un numero di anni non inferiore a venti, il funzionamento ordinario delle facoltà e di corsi stessi in termini di risorse finanziarie, strumentali e di strutture edilizie.

3. Le convenzioni, di cui al comma 2, sono trasmesse al ministero dell'Università e della ricerca entro il 31 dicembre 2007 per l'acquisizione del parere di congruità del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario. In mancanza di trasmissione o in caso di parere negativo, i corsi di studio sono disattivati a decorrere dall'anno accademico successivo a quello in cui è intervenuta la valutazione, fermo restando il diritto, per gli studenti iscritti, di completare il corso entro la durata legale dello stesso.

Art. 106.

(Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica - FIRST)

1. Al fine di garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Università e della Ricerca, il Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST). Al Fondo confluiscono le risorse annuali per i progetti di ricerca di interesse nazionale del Fondo per le Agevolazioni della Ricerca, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 27 luglio 1999 n. 297, del Fondo per gli investimenti della ricerca, di cui all'articolo 104 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 e, per quanto di competenza del Ministero dell'Università e della Ricerca, del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 60, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è alimentato in via ordinaria dai conferimenti, annualmente disposti dalla legge finanziaria, dei rientri dei contributi concessi sotto forma di credito agevolato e, per quanto riguarda le aree sottoutilizzate, delle risorse assegnate dal CIPE e, nell'ambito del riparto dell'apposito Fondo.

3. In attuazione delle indicazioni contenute nel programma nazionale della ricerca di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, il Ministro dell'Università e della ricerca, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia delle finanze provvede alla ripartizione delle complessive risorse del Fondo.

4. Spazio il Ministro dell'Università della ricerca, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 definisce criteri di accesso delle modalità di utilizzo e gestione del fondo per la concessione delle agevolazioni al fine di garantire la massima efficacia ed omogeneità degli interventi. Fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento trovano applicazione le disposizioni attualmente vigenti per l'utilizzo delle risorse di cui al comma uno.

5. E' autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni di euro per l'anno 2009 da destinare

ad integrazione del Fondo

Art. 20.

(Disposizioni varie in materia fiscale)

1. A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2006 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2009, alle imprese è attribuito un credito d'imposta nella misura del 10 per cento dei costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, in conformità alla vigente disciplina comunitaria degli aiuti di Stato in materia, secondo le modalità dei commi successivi. La misura del 10 per cento è elevata al 15 per cento qualora i costi di ricerca e sviluppo siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca.

.....

8. Per l'anno 2007, ai docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, nonché al personale docente presso le università statali spetta una detrazione dall'imposta lorda e fino a capienza della stessa nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, fino ad un importo massimo delle stesse di 1.000 euro, per l'acquisto di un personal computer nuovo di fabbrica.

9. Con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'Università e della ricerca, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 8.

.....

20. All'articolo 15 (*) del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.

917, sono appor-

tate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera i-

quater) sono aggiunte le seguenti:

.....

i-sexies) i canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione di natura transitoria stipulati o rinnovati ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, dagli studenti iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro";

.....

(*) Forse più esattamente art. 10 Oneri deducibili dato che sembra improbabile l'art. 15 sui Redditi prodotti all'estero (NdR)

DECRETO LEGGE 3 ottobre 2006

n. 262

CAPO X

Disposizioni in materia di università'

Art. 35.

(Organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca)

1. All'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 18 maggio 2006, n.181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n.233, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministero si articola in un Segretariato generale ed in sei uffici di livello dirigenziale generale, nonché un incarico dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni.»; nel comma 8-bis del medesimo articolo 1 sono sopprese le parole: «, il Ministero dell'università' e della ricerca».

Articolo 36

(Valutazione del sistema universitario della ricerca)

ricerca;

b) indirizzo, coordinamento e vigilanza delle attività di valutazione demandate nuclei di valutazione interna degli atenei e degli enti di ricerca;

c) valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca di innovazione.

2. I risultati delle attività di valutazione dell'Autorità costituiscono criteri di riferimento per l'allocatione dei finanziamenti statali all'università e agli enti di ricerca.

3. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n.400, su proposta del ministro dell'Università e della ricerca, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, sono disciplinati:

a) la struttura e il funzionamento dell'Agenzia di cui al comma 1o, secondo principi di imparzialità, professionalità, trasparenze pubblicità degli atti, e di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato;

b) la nomina e la durata in carica

legislativo 4 giugno 2003, n.128.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, e nel limite di spesa di cinque milioni di euro annui, si provvede a valere sul capitolo 1630 dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Università e della ricerca, relativo alle spese per il funzionamento del soppresso Cnsvu, nonché, per la quota rimanente, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto legge 30 settembre 2003, n.269, convertito in legge 24 novembre 2003, n.326, nell'ammontare determinato dall'articolo 1, comma 578, della legge 23 dicembre 2005, n.266.

Art. 37.

(Disposizioni in materia di ordinamento universitario)

1. Il comma 2-ter dell'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, e' sostituito dal seguente: «2-ter. Le disposizioni di cui al comma 2-bis si applicano anche a coloro che conseguono la laurea specialistica per la classe delle scienze giuridiche sulla base degli ordinamenti didattici adottati in esecuzione del regolamento del Ministro dell'università' e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509. Per tali soggetti, a decorrere dall'anno accademico 2007-2008, con regolamento del Ministro dell'università' e della ricerca, di concerto con il Ministro della giustizia, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'ordinamento didattico delle Scuole di cui al comma 1 puo' essere articolato sulla durata di un anno.».

2. All'articolo 22, comma 13, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nel primo periodo, le parole: «e' riconosciuto» sono sostituite dalle seguenti: «puo' essere riconosciuto».

Le università' disciplinano nel proprio regolamento didattico le conoscenze e le abilità' professionali, certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché le altre conoscenze e abilità' maturate in attività' formative di livello post-secondario da riconoscere quali crediti formativi. In ogni caso, il numero di tali crediti non puo' essere superiore a sessanta.

3. Per le finalità' di cui all'articolo 26, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si provvede con regolamento del Ministro dell'università' e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, fermi restando i principi e i criteri enunciati nella medesima disposizione e prevedendo altresì idonei interventi di valutazione da parte del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) sull'attività' svolta, anche da parte delle università' e delle istituzioni già' abilitate al rilascio dei titoli

accademici alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento, non puo' essere autorizzata l'istituzione di nuove università' telematiche abilitate al rilascio di titoli accademici.

COMUNICATO CIPUR del 3 ottobre 2006

Abbiamo appreso, dalle reiterate affermazioni di rappresentanti dell'Esecutivo, che nel nostro Paese l'equità e la giustizia fiscale e sociale applicate al sistema universitario stanno sortendo per i docenti e per il sistema universitario ben più di quanto abbiamo posto in evidenza nel comunicato di indagine della agitazione del 26 settembre u.s.; in particolare, nel silenzio più totale relativamente al temuto scippo dell'adeguamento stipendiale per il 2006 e per il futuro di tale meccanismo, scatta dall'1° gennaio 2007 la riduzione del 50% della "misura delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali" (art. 64, Capo II della finanziaria). Viene sconvolto quello che in un contesto di contrattazione privata starebbe, intoccabile, alla base stessa del meccanismo retributivo contrattuale di una categoria; viene ancora una volta saccheggiate la parte retributiva, dello stato giuridico della docenza, già ridotta a cenerentola per lo sganciamento surrettizio dai parametri dirigenziali, per la mancanza di aumenti (assenti dal 92), per adeguamenti annui ritardati di un anno e comunque inadeguati all'aumento del costo della vita. E' con sbigottimento da desumersi, quindi, che le nostre retribuzioni ed i meccanismi asfittici che le regolano non sono né "eque" né "giuste fiscalmente e socialmente"; per eccesso, ovviamente: gli stipendi della docenza universitaria, quindi, sono quasi da ritenersi una eccessiva e benevola elargizione, sproporzionata al lavoro svolto. Lo sbigottimento diviene sconcerto se gli eventi vengono confrontati con le dichiarazioni, numerose e a tutto campo, che il Ministro Mussi è andato facendo, lastricando, è il caso di dirlo, le piazze di buone intenzioni: del tutto inesigibili, però. Oltre a prendere atto di quanto inopinatamente sta avvenendo, anche riferito al funzionamento degli Atenei, e di quanto con preoccupazione può intravedersi come consequenziale e dello stesso segno (ci si riferisce, p.e., al TFR, alla paventata contrattualizzazione, etc. &.), la Giunta Nazionale del CIPUR, convocata per il 5 ottobre 2006, cercherà di proporre ai colleghi una qualche iniziativa che, se realizzata, sia almeno in grado di dare un segnale di esistenza della docenza universitaria anche sul versante della capacità e volontà di difendere la propria funzione ed i propri diritti e, quindi, la Università medesima: diritti e doveri dei docenti sono strettamente legati alla sua sopravvivenza e risultano indispensabili al fine di salvaguardare ed esaltare le peculiarità, le prerogative, il prestigio e le funzioni del sistema universitario. Fin d'ora l'auspicio che su linee concordate di tradizionale correttezza ma finalmente con determinazione le associazioni sindacali dei docenti possano trovare una via comune per difendere il sistema nazionale universitario, oltre che la dignità della docenza universitaria.

Presidente Nazionale - Prof. Vittorio Mangione

1. Al fine di razionalizzare il sistema di valutazione della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, nonché dell'efficienza ed efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca e di innovazione, è costituita l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), con personalità giuridica di diritto pubblico, che svolge attività di:

a) valutazione esterna della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, sulla base di un programma annuale approvato dal ministro dell'Università e della

dei componenti dell'organo direttivo, scelti anche tra qualificati esperti stranieri, e le relative indennità.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al precedente comma 3, contestualmente alla effettiva operatività dell'Agenzia di cui al comma 1, sono soppressi il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr), istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n.204, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnsvu), istituito dall'articolo 2 della legge 19 ottobre 1999, n.370, il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127, e il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto

DDL n. 1746C (legge FINANZIARIA 2007) e al Decreto-legge 3.10.2006, n. 262 "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria"

Analisi dei punti che riguardano l'Università chi ci opera e chi ci studia.

I DDL 1746 C (legge Finanziaria per il 2007) è, un disegno di legge, quindi c'è spazio e tempo per cercare modifiche. Per il Decreto legge, ci sono fino a 60 giorni per l'approvazione della legge di conversione

Il CIPUR, ritenendo gravissimo per tutta l'Università il contenuto di alcuni articoli, già il 5 ottobre ha proclamato per i giorni 15, 16 e 17 novembre 2006 l'astensione dalle attività istituzionali della Docenza universitaria ed ha convocato un'Assemblea Nazionale Unitaria venerdì 24 novembre dalle ore 10 nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Perché? Vediamo le parti del DDL e del Decreto legge che riguardano l'Università chi ci opera e chi ci studia.

Come abbiamo visto sono diversi gli articoli che nel DDL 1746 e del Decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 riguardano l'Università. Ci toccano anche numerosi punti nel DDL 1747 presentato dal ministro dell'economia e delle finanze PADOA SCHIOPPA "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009" il 1° ottobre 2006, ma per la natura complessa e dato che se ne sono occupati autorevoli consessi, fra i quali la CRUI, non ci addentriamo in merito.

Cominciamo quindi ad analizzare singolarmente gli articoli del DDL 1746 che ci riguardano da vicino.

Art. 57. (Assunzioni di personale).

Limitazioni o blocco delle assunzioni.

2. Per l'anno 2007 una quota pari al 20 per cento del fondo di cui al comma 1 è destinata alla stabilizzazione a domanda del personale non dirigenziale ...

4. Per gli anni 2008 e 2009 le amministrazioni dello Stato, possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente ...

5. Le amministrazioni di cui al comma 4 possono altresì procedere, per gli anni 2008 e 2009, nel limite di un contingente di personale non dirigenziale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 40 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, alla stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale....

Non assunzioni, ma solo stabilizzazione del PTA.

L'articolo 64 merita un discorso a parte, ne parliamo in maniera dettagliata nell'articolo "Lassù qualcuno (non) ci ama" in questo stesso giornale.

Art. 69.

(Università e principali enti pubblici di ricerca).

1. Il sistema universitario per il triennio 2007-2009, garantendo che il fabbisogno finanziario ... generato in ciascun anno non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo nell'esercizio precedente, incrementato del 3 per cento.

Ma resta in vigore anche il decreto "Bersani" con il suo 10/20% di taglio.

2. Il CNR, l'ASI, l'INFN, l'ENEA, il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

(come sopra) del 4 per cento annuo.

Art. 70.

(Disposizioni in materia di personale delle università e degli enti di ricerca).

1. Per gli anni 2008 e 2009 le università statali e gli enti di ricerca pubblici possono procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entra-

te correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, purché entro il limite delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno. Nel rispetto dei predetti vincoli, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sentita la CRUI, sono definite le percentuali di assunzioni da destinare ai ricercatori universitari.

Un passo avanti (80% del bilancio, meglio del 90% del FFO), uno indietro: il MUR per decreto definisce l'organico dei ricercatori, alla faccia dell'autonomia

3. Nell'anno 2007, gli enti di cui al comma 1 possono avviare procedure, anche concorsuali, volte alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la cui costituzione effettiva non può comunque intervenire in data antecedente al 1° gennaio 2008, fermi i limiti di cui al comma 1 riferiti all'anno 2006.

4. Ai fini dell'applicazione dei commi 1 e 3, sono fatte salve le assunzioni conseguenti a bandi di concorso già pubblicati ovvero a procedure già avviate alla data del 30 settembre 2006 e i rapporti di lavoro costituiti all'esito dei medesimi sono computati ai fini dell'applicazione dei predetti commi.

I concorsi già avviati si completano, quelli del 2007 si avviano, ma le prese di servizio rientrano nei vincoli generali (80% del bilancio e numero di pensionamenti).

5. In aggiunta a quanto previsto dai commi 1, 3 e 4, entro il 31 marzo 2007, il Ministro dell'università e della ricerca, sentiti il Consiglio universitario nazionale e la CRUI, bandisce un piano straordinario di assunzione di ricercatori mediante **attribuzione dell'idoneità scientifica nazionale**, definendone il numero complessivo e le modalità procedurali con particolare riferimento agli ambiti disciplinari e ai criteri di valutazione dei titoli scientifici, didattici e dell'attività di ricerca.

6. All'onere derivante dal comma 5 si provvede nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di 40 milioni di euro per l'anno 2008 e di 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

I tempi (31 marzo 2007!!) verranno rispettati con un miracolo!

Nel 2007-2009 si avranno all'anno circa 600 nuovi ricercatori in più con questo meccanismo .(20M?!!)

Art. 71.

(Divieto temporaneo di istituire nuove facoltà e corsi di studio).

1. Per gli anni 2007, 2008 e 2009, è fatto divieto alle università statali e non statali, autorizzate a rilasciare titoli accademici aventi valore legale, di istituire ed attivare facoltà e corsi di studio in sedi diverse da quella ove l'ateneo ha la sede legale e amministrativa.

Una buona idea, finalmente!

2. ... modifica ed integrazione delle convenzioni stipulate con gli enti locali e con gli altri enti pubblici e privati sottoscrittori, in modo da assicurare, per un numero di anni non inferiore a venti, il funzionamento ordinario delle facoltà e dei corsi

3. Le convenzioni di cui al comma 2 sono trasmesse al MUR ... In mancanza di trasmissione o in caso di parere negativo, i corsi di studio sono disattivati .., fermo restando il diritto, per gli studenti iscritti, di completare il corso

Art. 106.

(Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica - FIRST).

1. Al fine di garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca, è istituito il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). Al Fondo confluiscono le risorse annuali per i progetti di ricerca di interesse nazionale del:

FAR Fondo per le agevolazioni alla ricerca,

FIRB Fondo per gli investimenti della ricerca di base,

FAS Fondo per le aree sotto utilizzate

5. È autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni di euro per l'anno 2009 da destinare ad integrazione del Fondo di cui al comma 1.

A onor del vero, abbiamo saltato un altro punto senz'altro positivo del DDL, ma non sembra (in verità) di grande impatto:

Art. 20.

(Disposizioni varie in materia fiscale).

8. Per l'anno 2007, ai docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, nonché al personale docente presso le università statali spetta una detrazione dall'imposta lorda e fino a capienza della stessa nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, fino ad un importo massimo delle stesse di 1.000 euro, per l'acquisto di un personal computer nuovo di fabbrica.

Cioè, se e solo se io spendo 1.000 ? miei, mi abbonano 190 ? di tasse l'anno prossimo!!! Mentre per i nostri studenti questo comma dello stesso art. 20, senz'altro (poco, ma) vale: (DETRAZIONI dal reddito ai fini dell'IRPEF)

20. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi,, sono apportate le seguenti modificazioni:

i-sexies) i canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione di natura transitoria stipulati o rinnovati ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, dagli studenti iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro».

Passando ad analizzare il **DECRETO LEGGE** 3 ottobre 2006, n. 262 troviamo:

Art. 35.

(Organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca)

senza approfondirlo, dato che l'articolo si illustra da solo.

Art. 36.

(Valutazione del sistema universitario e della ricerca)

... e' costituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), Non è la vera e propria Authority indipendente per la valutazione del sistema universitario, ente terzo rispetto ad Università e MUR, che da tempo il CIPUR caldeggiava, ma è un passo verso la giusta direzione.

Art. 37.

(Disposizioni in materia di ordinamento universitario)

Tre punti:

-sana una situazione delicata pregressa;

-limita eccessi che ci sono stati nel riconoscimento di crediti da attività extrauniversitarie;

-prevede un regolamento che pone un limite al proliferare incontrollato di "atenei telematici" Non si può che essere pienamente d'accordo.

Non è detto che sia tutto: il solo DDL 1746 è di oltre 800 pagine, con 217 articoli, i richiami ad altre norme sono numerosissimi e qualcosa può esserci sfuggito. Comunque sembra molto ben fondata l'impressione che a tutela della Università, dei Colleghi e degli studenti sia il caso per il CIPUR di darsi da fare. Ma da soli le possibilità del CIPUR sono limitate:

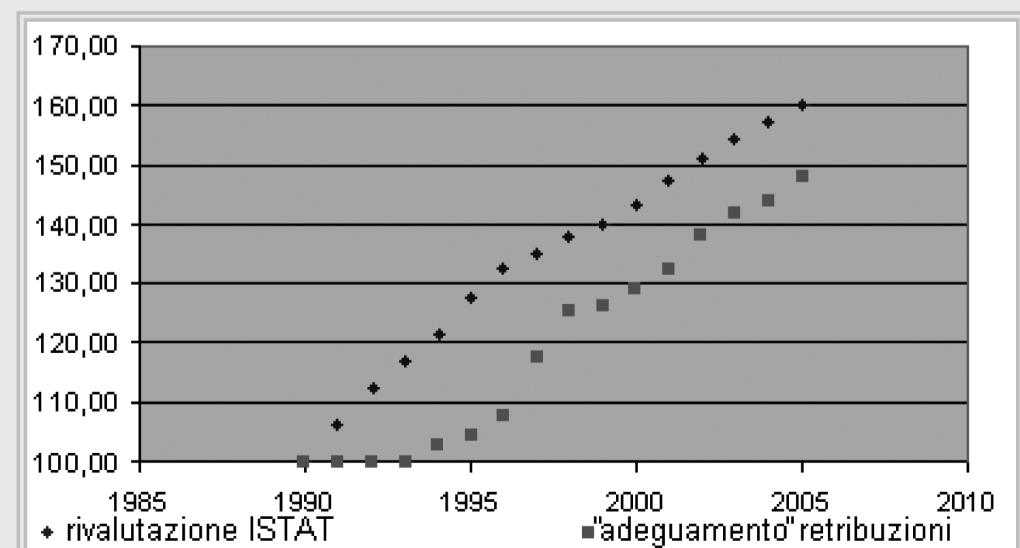
Colleghi, AIUTATECI!!

Ultima cosa sulle retribuzioni. Il Ministro Mussi, fra gli altri, ha spontaneamente dichiarato che sono fra le più basse d'Europa, confermando quanto diciamo da anni: l'ultimo provvedimento ad hoc per le nostre retribuzioni è del lontano 1° Luglio 1990. Per avere il controvalore di 100 lire di allora, secondo l'ISTAT nel 2005 ne servivano 160,3; le nostre retribuzioni sono "cresciute" del 48,0%.

Paolo Manzini

Anno	ISTAT	Retrib.
1990	100,00	100,00
1991	106,41	100,00
1992	112,16	100,00
1993	116,88	100,00
1994	121,48	102,60
1995	127,98	104,45
1996	132,97	107,47
1997	135,28	117,76
1998	137,71	125,43
1999	139,88	126,51
2000	143,46	129,14
2001	147,31	132,49
2002	150,88	138,20
2003	154,59	142,01
2004	157,68	143,97
2005	160,36	148,00

Si commenta da sola!



Conferenza Stampa CIPUR



Il giorno 18 ottobre 2006 alle ore 11.30 presso la Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, in Piazza Montecitorio a Roma, si è svolta una Conferenza Stampa organizzata dal CIPUR per illustrare il proprio punto di vista critico su particolari aspetti della manovra Finanziaria 2007 che si riflettono sull'Università. Ringraziamo i Parlamentari e i giornalisti intervenuti. Pubblichiamo di seguito gli interventi dei Professori Incoronato e Mangione. L'intervento del Prof. Manzini è consultabile a pag. 7

INTERVENTO DI APERTURA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR

Anzitutto un cordiale saluto ed un ringraziamento ai convenuti, parlamentari e giornalisti.

Un pensiero non può poi che andare al disastro che ha colpito la città che ci ospita ed in particolare alla vittima ed ai feriti.

Quindi la motivazione dell'incontro: il C.I.P.U.R. ha indetto la astensione dalle attività istituzionali della docenza universitaria per i giorni 15, 16, 17 novembre 2006 e ha convocato una Assemblea unitaria nazionale presso l'Aula Magna della Università di Roma "La Sapienza" per la mattina del 24 novembre 2006.

Consentitemi poi di osservare, in termini critici anche verso i media, che nel Paese le Associazioni sindacali hanno una differente visibilità; non tanto in base alla rappresentatività, ma in base alla tipologia (confederali o autonomi) e ad un appiccicoso e spesso dominante contesto ideologico con palesi connessioni partitiche. A voi decidere se è un bene o no.

Il C.I.P.U.R., che ho l'onore di presiedere, è un sindacato autonomo, non ha legacci ideologici e partitici di sorta ed è uno dei più rappresentativi sindacati della docenza universitaria, ma ha visibilità limitata stante la sua tipologia.

Alle iniziative indicate partecipa pure l'U.S.P.U.R., altro sindacato autonomo della docenza di rilevante rappresentatività.

Le motivazioni della iniziativa di protesta, come è ovvio, stanno nei contenuti della Finanziaria per il 2007 (non limitati alle aberrazioni contenute nell'art. 64, che sconvolgono il nostro stato giuridico). Maggiori precisazioni, con le doverose quantificazioni e comparazioni, saranno espresse dal vice Presidente vicario Prof. Manzini e dal responsabile del settore studi Prof. Incoronato.

Mi limito ad alcune considerazioni di contorno, quindi.

A parte la scarsa visibilità di certe Associazioni sindacali dei docenti, è l'Università che non ha mai goduto di grande ospitalità sia nel mondo della stampa che in quello radio-televisivo. Da una parte la cosa è abbastanza comprensibile: difficile fare notizia con l'Università. Giusto il mondo della Medicina o quello, al più, della Fisica, dell'Informatica o della Geologia, se esplose Stromboli, p. e., sono facilmente divulgabili ed hanno lettori certi o garantiscono un minimo di share.

Inoltre malfunzionamenti e disservizi evidenti completano un panorama non attraente: è vero, l'Università nel suo complesso, e alcune sue parti in particolare, ci mettono del loro per essere assai difficilmente utilizzabili per un confronto in positivo con il Paese.

Cordate familiari, o cordate colorate, rigorosamente... monocromatiche, indipendentemente dal colore, o di mutuo soccorso esistenziale della più svariata natura (amici, amiche, etc.) - vogliamo chiamarle così? - incapacità di configurare modelli di sé agganciati alla dinamica del sistema universitario europeo ed internazionale da contrapporre o da proporre alle proposte o alle non proposte dei vari Esecutivi;

-la sensazione di una Accademia ripiegata su di sé, la cui fascia apicale è tutta intenta a programmare chi beatificare fra i giacenti nei ghetti sottostanti (da noi, ruoli e fasce, di dimostrata totale inutilità scientifica e didattica, spesso si trasformano in ghetti atti a consentire l'esercizio di mero potere ai "potenti");

- la scarsa presenza nel sociale della gran parte della docenza;

- la proliferazione di sedi e sedi staccate, corsi fantasiosi, cannibalismo fra le Università come applicazione pratica della "competitività".

Tutto ciò non dà certamente grandi stimoli agli addetti alla diffusione delle notizie, nemmeno ai più volenterosi e disponibili.

Quella che traspare, di solito, è la parte di università che più si rapporta con l'esterno per motivi che in qualche modo hanno risvolti economici: Medici, Avvocati, Economisti.

Il resto è poco noto: alla gente certamente; agli operatori dei media con una certa probabilità.

Occorre aggiungere che la non contrattualizzazione della docenza universitaria è vista male dai sindacati confederali.

Da qui lo scarso supporto dei medesimi alla risoluzione dei problemi della università e la chiara indicazione dell'Esecutivo nell'art. 64 della Finanziaria, che fa capire come si intenda pervenire anche alla nostra contrattualizzazione (indicazione peraltro data in chiaro dal Ministro e dal suo Sottosegretario in varie occasioni).

Quindi i parametri di giudizio sono usualmente quelli che superficialmente possono dedursi dalla parte nota e sono quelli ad essere puntualmente posti in evidenza dai media.

Ciò è punitivo per l'università al di là dei suoi limiti e delle

L'Italia e l'Europa. Ovvero come non si entra in Europa di Alberto Incoronato

Nonostante le difficili condizioni nelle quali la comunità scientifica nazionale si è trovata ad operare l'output, ad esempio, in termini di ricerca fondamentale, come rilevava Nature, è stato davvero impressionante in termini sia del numero di pubblicazioni sia del loro impatto. Le retribuzioni dei docenti universitari italiani, invece, sono molto basse. Questa affermazione non è affatto opinabile se la retribuzione mensile netta fissata dall'EU per un post-doc nell'ambito di progetti EU di training è risultata essere superiore a quella mensile netta del docente italiano presso il quale è stato effettuato il training.

STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEI DOCENTI UNIVERSITARI ITALIANI

È stato osservato che l'attuale struttura della retribuzione dei docenti è funzione integrante del rapporto di lavoro e dello stato giuridico dei docenti universitari ed è premessa e garanzia dell'indipendenza didattica e di ricerca della categoria, garantite dalla Costituzione Italiana. La misura legislativa proposta (art. 64, della finanziaria) deve ritenersi profondamente iniqua e vessatoria in quanto non rende giustizia dei notevoli sacrifici e dell'impegno profusi nella carriera docente. La carriera di docente universitario è l'unica carriera caratterizzata da:

a) prolungato ed incerto periodo di formazione e precariato;

b) ripetute prove concorsuali sia pre-ruolo (dottorati di ricerca, specializzazioni, borse di studio, assegni di ricerca) che di ruolo (ricercatore, professore associato, professore ordinario);

c) incertezza della progressione di carriera a seguito dei ritardi e dell'indeterminatezza della cadenza e frequenza dei concorsi;

d) ripetute verifiche di conferma per ognuno dei tre periodi di straordinario, ciascuno di durata di tre anni, effettuati a stipendio ridotto;

e) limitato riconoscimento delle anzianità maturate in conseguenza dei ripetuti passaggi di ruolo.

EFFETTI DELLA MISURA LEGISLATIVA PROPOSTA

L'affermazione secondo la quale la misura legislativa proposta colpirà maggiormente solo coloro che sono appena entrati è priva di fondamento.

Infatti, si consideri un docente anziano:

- età: 60 anni appena compiuti.
- in università: come precario dal 1973;
- di ruolo come ricercatore dal 1983;
- di ruolo come professore associato dal 1987.
- anni di contributi: 39 (riscatto della laurea e militare compresi).
- classe di stipendio: 9a.

CALCOLO DELLE PERDITE (a valori attuali annui lordi)

RETRIBUZIONE	Nei prossimi 10 dieci anni di servizio prima del pensionamento si perdono in tutto circa	€ 28.000
LIQUIDAZIONE	(se ci sarà) Sarà tagliata di	€ 21.000
PENSIONE	In 12 anni di vita da pensionato (per un'attesa di vita media di 82 anni) si perdono circa € 5.000 all'anno di pensione. Quindi una perdita totale della pensione di: 12 anni x € 5.000/anno =	€ 60.000
PERDITA COMPLESSIVA		€ 109.000

sue responsabilità e disservizi.

Non servono, infatti, grandi riflessioni per convenire che le forze politiche con i Parlamenti e gli Esecutivi che esprimono, sono quantomeno corresponsabili di tale situazione di malfunzionamento e quindi di cattiva immagine, perché l'apparato legislativo che fa da albero cardanico alle autonomie delle Università, autonomia garantita dall'art. 33 delle Costituzioni (e quindi non elargita dal Parlamento), dipende da loro.

Apparato legislativo vecchio, incompleto, spesso settoriale e non applicato.

VECCHIO

-l'ultima "riforma" del sistema, risale al 1980 (L. 382/80).

INCOMPLETO

-lo era già la 382/80, ma anche poi, niente stato giuridico per i ricercatori, nulla sulla Governance, poco sulla autonomia (nessuna legge quadro in applicazione dell'art. 33 della Costituzione)

PARZIALE

Interventi legislativi parziali; il solo reclutamento; i soli ordinamenti (L. 341/90, D.M. 509/99, DM 270/05, la variazioni alle variazioni in via di decretazione, e come regolamenti sull'autonomia che probabilmente ledono!!!!!!!- indicativa la storia di Giurisprudenza; abbozzi di nuovo stato giuridico (L. 230), subito messi in crisi e con interpretazioni strumentali (120 ore frontali).

SETTORIALE

Leggine a raffica sui ricercatori; norma sui Tecnici laureati, etc.

NON APPLICATO

Concorsi previsti dalla 382/80 non fatti con la cadenza di legge; dipartimentalizzazione monca con conseguente conflitto con le Facoltà; ricorsi sulla sua applicazione vinti a livello di Consiglio di Stato e i congrui rimborsi spettanti ai docenti scippati da interpretazioni ex post fatte ad hoc da uno Stato che bara usando il Parlamento a suo uso e consumo; distacco surrettizio dalla dirigenza e retribuzioni ferme, come aumenti, dal 91, mentre la dirigenza oltre alla quasi triplicazione delle retribuzioni del 97 (a valere dal 96), marcia ad aumenti del 30%.

Torniamo alla iniziativa odierna alla luce delle considerazioni che precedono

Oggi, in particolare, vi abbiamo pregato di essere presenti, perché ci hanno comunicato che siamo diventati ricchi e che la nostra "ricchezza", ovvero la nostra retribuzione, non è, per usare la aggettivazione di vari esponenti governativi, "equa" e "socialmente giusta". In altri termini, siamo stati retribuiti al di là della giusta retribuzione dovuta.

La stragrande maggioranza della docenza, che vive del suo solo stipendio ed è a tempo pieno nelle Università, è sinceramente sbigottita e per la aggettivazione usata e per la tipolo-

gia dell'intervento che va ad intaccare, come ho già detto, il suo stato giuridico.

Il meccanismo configurato dall'art. 64 non è accettabile per noi, come non lo può essere per le altre categorie di dipendenti pubblici non contrattualizzati ed indicati nell'art. 64.

Lo stato dell'arte alla luce degli ultimi eventi che ho citato e che hanno indotto il C.I.P.U.R., con l'U.S.P.U.R., ad indire le iniziative di protesta che vi ho esposto, vi verrà illustrato dai cari amici che ho citato all'inizio.

Tale azione di lotta, nonostante la determinazione della Commissione Giustizia della Camera che ha proposto un emendamento cancellativo di quanto previsto dall'art. 64, non può che essere confermata salvo che il Governo non lo faccia proprio.

Alla Commissione Giustizia, che ha dimostrato, oltre che sensibilità politica, rispetto per gli accordi di base fra Stato e cittadini sanciti dalle leggi e riguardanti quella cosa sacra che è il lavoro, va il nostro apprezzamento.

Disponibile ad ogni chiarimento, ringrazio di cuore i convenuti per avere accettato l'invito e per l'evidente interesse manifestato.

Vittorio Mangione

COMUNICATO CIPUR del 16 ottobre 2006

IL CIPUR prende atto con soddisfazione della sensibilità che un importante Organo parlamentare, la Commissione Giustizia della Camera, ha dimostrato per le istanze pervenute, approvando all'unanimità un emendamento all'art. 64 della Finanziaria per il 2007 che prevede la cancellazione dell'inaccettabile modifica allo stato giuridico della docenza universitaria che si intende perpetrare mediante la riduzione del 50% degli automatismi periodici (passaggi di classe e scatti biennali) di cui al citato articolo, previsti per legge per la categoria. Il CIPUR, nell'auspicare che il Parlamento prosegua su questa strada, si vede però costretto, in mancanza di un esplicito intervento del Governo che faccia proprio l'emendamento della Commissione Giustizia della Camera, a ribadire il programma di lotta già comunicato a Governo, Rettori e docenti, e che prevede, unitamente all'USPUR, la astensione dalle attività istituzionali per i giorni 15, 16, 17 novembre 2006 con una Assemblea nazionale unitaria aperta il 24 novembre, dalle ore 10, presso l'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Il Presidente Nazionale - Prof. Vittorio Mangione

Taglio delle spese o taglio delle porzioni?

Il D.L. 223/2006 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale", convertito in legge 4 agosto 2006, n. 248" all'Articolo 22 "Riduzione delle spese di funzionamento per enti ed organismi pubblici non territoriali" presenta una incongruenza verosimilmente non prevista in fase di ideazione della norma: dispone una significativa riduzione delle spese per consumi intermedi anche per gli enti per il diritto allo studio universitario. Tale riduzione compromette gravemente ed ulteriormente l'erogazione di servizi a favore degli studenti universitari, in un contesto che già vede l'Italia in posizione svantaggiata nel panorama dei principali paesi dell'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda la disponibilità di posti alloggio per studenti universitari (si confronti l'indagine ALMA Laurea 2005 nel momento in cui afferma che solo il 4,7% dei laureati ita-

liani nel corso del 2005 ha usufruito del servizio residenziale). La disposizione di cui sopra disciplina la riduzione delle spese per consumi intermedi degli enti ed organismi pubblici non territoriali individuati ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 6 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, che riporta in allegato l'elenco delle amministrazioni pubbliche cui si applica tale normativa ed include, tra gli altri, gli enti e gli organismi per il diritto allo studio universitario. In particolare l'articolo 22 del DL 223/2006 dispone, fra l'altro, quanto segue: per ciascun anno del triennio 2007 - 2009 le previsioni di spesa per consumi intermedi non potranno superare l'80% di quelle iniziali dell'anno 2006; per consumi intermedi si intendono nella sostanza tutte le spese per l'acquisizione di beni e servizi, e nella fattispecie in particolare le spese relative all'erogazione dei servizi residenziali e di ristorazione. Gli enti per il diritto allo studio universitario sono enti strumentali delle Regioni, le quali sono già tenute al rispetto dei vincoli derivanti dai

patti di stabilità interna, con conseguente limitazione ai trasferimenti di bilancio per le spese di funzionamento degli enti medesimi, quindi ulteriori limitazioni di spesa penalizzerebbero gli enti due volte; essi sono finanziati esclusivamente con entrate vincolate, provenienti dalla tassa regionale per il diritto allo studio universitario - corrisposta dagli studenti - e dalle Regioni, per le borse di studio, per le spese di funzionamento dei servizi di mensa e alloggio e per le manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili in dotazione, prevalentemente destinati a residenze per studenti, di proprietà delle Università e delle Regioni. La normativa appare in contrasto con la stessa finalità dei servizi da essi erogati (alloggi e mense per gli studenti) e rende impossibile garantire almeno l'attuale livello dei servizi agli studenti, già carente, come accennato, specie nel confronto europeo. Si riporta, a titolo esemplificativo, una situazione paradossale: il servizio di ristorazione dell'Esu di Padova ha erogato negli ultimi anni

circa 1.500.000 di pasti all'anno. Un taglio del 20% dell'acquisto di derrate, tipica "spesa intermedia", porterebbe necessariamente ad una di queste quattro conseguenze in alternativa fra loro o ad un loro mix ponderato:

- si chiudono le mense per almeno altri due mesi all'anno, oltre ad Agosto;
 - si chiudono le mense un giorno alla settimana;
 - si escludono dal servizio gli studenti in fondo alle code;
 - avendo riguardo per la preoccupazione espressa dal mondo medico per il problema dell'obesità giovanile, si servono porzioni più piccole del 20%.
- Le soluzioni sarebbero tutte aderenti alla norma, ma francamente sembrano in contrasto con il buon senso e verrebbero difficilmente condivise dalle Università o dagli studenti. Si sollecitano suggerimenti o, meglio, una modifica della normativa.

Paolo Manzini

Vogliamo davvero fermare la fuga dei cervelli?

I giovani ricercatori dell'Adi chiedono concorsi con regole nuove

L'Adi (Associazione dottorandi e Dottori di ricerca Italiani) chiede al Ministro per l'Università e la Ricerca un intervento di chiarezza che metta fine allo stitilicidio di ipotesi accavallatesi negli ultimi giorni sul reclutamento straordinario di ricercatori annunciato nel testo della legge finanziaria. Tale intervento è unanimemente considerato di grande rilevanza, in quanto - se impostato su una logica pluriennale, come correttamente espresso nella legge - consentirà di attutire gli effetti dei massicci pensionamenti dei prossimi anni e di diminuire le dimensioni del precariato. "L'intenzione manifestata inizialmente dal Ministero andava verso dei metodi davvero innovativi" - commenta Augusto Palombini, segretario dell'associazione - "con commissioni internazionali, valutazione dei titoli e colloquio e scelta da parte del neo-ricercatore della struttura dove prendere servizio. Qualcosa che non desterebbe stupore all'estero (dove i nostri ricercatori continuano a emigrare), ma totalmente nuovo nel panorama italiano. Una proposta che aveva portato una brezza di fiducia generale nelle possibilità di rinascita

di questo sistema, i cui concorsi hanno una gestione dai problemi tristemente noti." I segnali che giungono ora dal Ministero sono di segno opposto, si parla di un reclutamento con metodi ordinari che andrebbe a confluire nel calderone dei concorsi di sempre e i cui numeri nessuno ci garantisce che saranno aggiuntivi o semplicemente sostitutivi di quelli ordinari. "Se ciò accadrà" - prosegue Palombini - "si lasceranno le chiavi del reclutamento ai poteri di sempre, mandando in fumo uno degli aspetti che avevano maggiormente restituito fiducia e interesse ai giovani ricercatori. È necessario un chiarimento, poiché migliaia di giovani ricercatori si stanno chiedendo sia successo, a cosa sia dovuto questo cambiamento di rotta, e quali forze si oppongono a un tentativo di rinnovamento reale del sistema. Le commissioni internazionali, la valutazione per titoli e norme di reclutamento analoghe fra università e enti di ricerca sono i requisiti indispensabili per tentare una svolta che non sia puramente illusoria."

ADI, Associazione dottorandi e Dottori di ricerca Italiani, 31 Ottobre 2006

Art. 64: lassù qualcuno (non) ci ama

segue da pag. 1

Scartando per amor di patria l'ipotesi 1, che siamo considerati una categoria ricca (ma non tale in media secondo le cifre di Cofferati sul Corriere della Sera di giovedì 5 ottobre): passiamo all'ipotesi 2, qualcuno ce l'ha con noi e/o vuol dare un esempio: è perché a suo tempo qualche collega l'ha fregato di brutto ad un esame o perché pensa che tutti i docenti siano come un qualche lazzarone nullafacente che ha conosciuto nel corso del tempo? In tal caso ci si permetta di dire che il CIPUR, mentre sarebbe del tutto favorevole a provvedimenti individuali che dovessero colpire chi non fa il proprio dovere, è contrarissimo a permettere di demonizzare e colpire indiscriminatamente tutta la categoria. Chiariamo con i numeri come vengono colpiti individualmente le singole persone, facendo tre esempi. Esempio 1. In una tabella (che può essere richiesta alla Redazione, e che è basata sulle mai abbastanza lodate tabelle delle retribuzioni del Prof. Alberto Pagliarini del CNU di Bari) sono stati calcolati gli importi annui lordi nell'ipotesi semplificata di un Collega che prende servizio nel 2007 come ricercatore, che all'inizio non ha diritto per i servizi passati ad una ricostruzione di carriera (ipotesi ahimè drammaticamente verosimile oggior-

no) e che ha una carriera "media" (in realtà abbastanza veloce) basata sulle età medie della presa di servizio nell'Università di Padova nell'ultimo biennio di cui abbiamo i dati (2002-3): ricercatore a 38 anni, professore associato a 44 e straordinario a 49 anni d'età. Andrà a riposo a settant'anni nel 2039. Conclusioni: se la carriera del "Giovane" (si fa per dire) Collega anziché seguire la normativa attuale (con l'adeguamento dovuto per il 2006 già computato, come se il DPCM relativo fosse già in Gazzetta) seguisse il dettato della proposta dell'art. 64, al momento del collocamento a riposo avrebbe percepito il 10,77% in meno come somma delle retribuzioni, ma la sua liquidazione (se ci sarà) sarebbe di circa il 20,81% inferiore e la sua pensione sarebbe inferiore di circa il 19,95%. Annesso dell'esempio 1. In questi giorni circola una voce, si dice messa in giro da un Sottosegretario, che l'esecutivo starebbe riconsiderando la possibilità di non tenere conto la riduzione degli scatti per i ricercatori. Ammettiamo che scrivano bene la norma, dato che oggi sino alla conferma la retribuzione di un ricercatore dipende dagli scatti di un professore associato, e che l'esenzione dal taglio ci sia davvero. Ma ci sono o ci fanno? A meno che non si pensi che la carriera del ricercatore è "chiusa", cioè

che uno resti ricercatore sino alla pensione, senza mai progredire a professore, il Collega del nostro esempio avrà, a fine carriera, una enorme differenza, di ben 920,99 Euro TOTALI in più per i 32 anni di onorato servizio rispetto a quanto appena calcolato. Esempio 2. Questo è un caso veramente limite, ma reale. È recentemente cessato dal servizio a 76 anni d'età un Collega, diventato professore straordinario a 26 anni. Confrontando i risultati dell'art. 64 con le tabelle stipendiali attuali, se fossero applicati ai suoi 3 anni di straordinario e 47 di onorato servizio, il Collega avrebbe teoricamente percepito un importo lordo di 689.006,40 Euro in meno: proprio così, oltre un miliardo e 300 milioni delle vecchie lire in meno per una vita di lavoro. Ma scherziamo??? E passiamo all'esempio 3, un caso concreto, questa volta abbastanza "medio", un professore universitario di ruolo di seconda fascia, di 60 anni, dall'anno scorso in 9ª classe di stipendio, con 39 anni fra contributi versati e riscattati. Come cambierebbe il suo futuro economico se si concretizzasse l'infausta idea contenuta nell'art. 64? Nel prossimo decennio di servizio avrebbe un totale di retribuzione in meno di 27.889,79 Euro lordi. Trascuriamo la pensione e la relativa differenza, visto che non è di facile calcolo (a spanne, comunque, una dif-

ferenza, sempre in meno, sui 5.000 euro lordi all'anno), data la complicazione dei calcoli con il sistema misto contributivo e retributivo; ma la differenza di liquidazione (sempre lorda e se ci sarà e se non sarà taglieggiata da altre norme di questa finanziaria) sarà di ben 21.024,61 Euro lordi, ovviamente anch'essi in meno. E dovrebbe starsene buono e tranquillo mentre si progetta di cavargli dalle tasche 48.914,40 Euro in totale più il danno sulle pensioni? No e speriamo che come lui siano in molti a non starci! E, a proposito, ma si sono resi conto gli estensori dell'art. 64 che abbiamo dovuto ipotizzare per l'esempio 1 una permanenza in servizio (basata sulla media di quanto accade oggi) di solo 32 anni? Lo sanno che l'esempio 2 è sì un esempio limite, ma non è stato un caso unico, solo che non si potrà mai più ripetere in pratica? E ciononostante si è fatta anche circolare la voce che si vorrebbe far sparire il fuori ruolo. Splendido! Così il futuro docente universitario medio andrà in pensione con meno di una trentina di anni di contributi, e la pensione non sarà erogata con il metodo contributivo, ma con quello retributivo. Si dovrà confidare che al decreto di pensionamento sia allegato l'elenco dei conventi in zona che ancora gratis et amore Dei distribuiscono pane e minestra?

Paolo Manzini

Il club dei Rettori svende la docenza al Governo

Nei giorni scorsi la CRUI ha avuto occasione in varie sedi istituzionali (Commissioni Bilancio di Camera e Senato, incontro con il sottosegretario Modica) di esprimere la propria posizione a proposito della Finanziaria per il 2007. Letti i vari resoconti, il CIPUR non può non sottolineare la tiepidezza della posizione della CRUI a proposito del trattamento riservato alla docenza universitaria in materia di tagli alle retribuzioni, attuati con inaccettabili variazioni dello stato giuridico che la danneggiano in modo grave ed ingiusto, esclusa come è da anni da un qualsiasi aumento retributivo, specie a fronte di recenti, plateali prese di posizione della medesima associazione su questioni di portata ben più limitate di quelle presenti nella Finanziaria e relative al sistema universitario. Ancora una volta un'associazione privata di aspiranti manager, ora fondazione, in buona parte, e non si sa a che titolo, finanziata dalle università, con l'evidente finalità, perpetrata da decenni, di ottenere via via pezzetti di spazi istituzionali dagli esecutivi e dai parlamenti che si sono susseguiti, sta usando la docenza come merce di scambio. Per constatare che tale club eletto dai docenti si ponga sistematicamente come controparte della docenza, basti ricordare gli imperdonabili suggerimenti, con sostegno successivo, a Ministri e Parlamento al fine di ottenere interpretazioni ex post di varie leggi con lo scopo di scippare ai professori quanto dovuto a seguito di sentenze del Consiglio di Stato, oltre, ovviamente, al via libera di fatto dato al Ministro sui vari interventi previsti per l'Università. Governo e CRUI ritengono, evidentemente ed in particolare, di avere individuato la docenza come responsabile dei problemi dell'Università e del Paese e vergognosamente la chiamano a pagare conti che non le spettano. La ormai certa esenzione dei ricercatori dagli indebiti taglieggiamenti in atto,

fatto banalmente dovuto e preannunciato già al CUN dal sottosegretario Modica, restando isolato conduce ad un inaudito appiattimento delle retribuzioni oltre che ad un ulteriore completo sconvolgimento dei differenziali percentuali fra le retribuzioni, le più basse dell'intera Europa, previste dalla legge e spettanti a ruoli e fasce; ovvio, inoltre, l'inevitabile danneggiamento degli stessi ricercatori, salvo non ritenere che si stia pensando a farli restare tali a vita. Anche il preannunciato ripescaggio dal vaso di Pandora dei magistrati evidenzia l'inaccettabile logica strumentale e la demagogia sconfidente nell'autolesionismo sociale che caratterizza l'azione governativa: il debole intervento della CRUI a difesa della docenza non fa che mettere in evidenza il comportamento opportunistico di tale associazione, il suo da sempre essere banalmente di parte, la sua azione finalizzata al rafforzamento di un potere fine a sé stesso, priva come è di mandati elettivi atti a consentire di suffragare, di fatto, variazioni, probabilmente illegittime, dello stato giuridico della docenza. Un grazie alla Commissione Giustizia della Camera che sembra voler rendere onore alla propria denominazione evidenziando come le sorti economiche del Paese non si rad-drizzano saccheggiando le tasche dei dipendenti, professori, magistrati o militari che siano, in nome di una "equità" e "giustizia sociale" perseguibili con ben altri tipi di interventi e di modalità. Il CIPUR invita i colleghi ad opporsi nei C.d.A. alla "tassa" imposta agli Atenei per il mantenimento della CRUI e di pretendere, in vista di elezioni rettorali, impegni precisi da parte dei candidati a non sostenere un'associazione che si pone in sistematica rotta di collisione con la difesa dei più elementari diritti del proprio corpo elettorale.

Il Presidente Nazionale Prof. Vittorio Mangione

Cattedre facili o faciloneria?

Il 26 ottobre 2006 è apparso su *Le Repubblica* un articolo di Mario Pirani che riflette in pieno la superficiale conoscenza che, dei problemi universitari, ha l'opinione pubblica.

Il nostro Presidente Nazionale, Vittorio Mangione, ha ritenuto fare alcune precisazioni al Dott. Pirani.

LETTERA APERTA AL DOTT. MARIO PIRANI

Egregio Dott. Pirani, non ho il piacere di conoscerLa, ma La leggo e La ascolto; gradisco spesso le Sue argomentazioni, salvo quelle forzate o parziali, finalizzate a magnificare parti politiche a discapito della correttezza dell'informazione.

Ho letto il Suo intervento su *Repubblica* del 26 ottobre 2006 e non mi è piaciuto: il tenore mi sembra del tipo sopra ricordato, aggravato da una preoccupante inesattezza informativa.

Sono il Presidente Nazionale del CIPUR, un'Associazione sindacale di circa tremila docenti universitari. Anch'io scrivo: di geometria differenziale e, nel limite delle mie capacità e di tempo, di Università.

Le abbuono la presumibile scarsa inclinazione per le letture del primo tipo e non intendo entrare in questa sede nel merito dei vari punti toccati nel Suo scritto. Visto però quanto ha ritenuto di esternare al Paese, utilizzando l'autostrada informativa che ha a disposizione, sul sindacalismo universitario e sul Suo farsi vivo solo in

evenienze di basso interesse economico, non posso, anzitutto, che invitarLa a cercare le notizie sui sindacati universitari là dove sono rintracciabili, tenuto conto che sono usualmente bloccate ai caselli delle autostrade informative sulle quali Lei transita.

Sa, è nei sentieri, al più, che potrà trovare un qualche "mio" scritto; evidente il senso del "mio": mi riferisco a quanto il sindacalismo universitario, quantomeno autonomo, produce a proposito del sistema universitario italiano e che diffonde con gli unici mezzi che ha a disposizione, visto il disinteresse degli operatori delle testate nazionali.

Tornando al CIPUR, con sei euro al mese i nostri soci ci consentono di esprimere su "CIPUR -NOTIZIE" fino ad una decina di anni fa e, da allora, su "UNIVERSITA' OGGI", quanto essi medesimi vanno elaborando da lustri sull'Università.

Si tratta di studi e proposte, molte e documentate, sul da farsi e sui problemi, sui limiti, sui malfunzionamenti dell'Università,

oltre che dell'apparato Politico, Parlamentare e dei momenti Esecutivi a proposito dell'inalienabile compito di fornire, aggiornare, completare, l'apparato legislativo su cui un Paese deve appoggiare il suo sistema universitario, decidendo anzitutto quale debba o possa essere, in ogni caso da agganciare all'Europa ed al Mondo.

Il nostro foglio, quattro o cinque volte all'anno viene gratuitamente inviato ai colleghi, ai Deputati, ai Senatori, alle Commissioni Parlamentari, alle testate giornalistiche.

La dirigenza dell'Associazione (gratis, Dott. Pirani) è sistematicamente impegnata a combattere la disinformazione sull'università che è certa e rilevante concausa di molti degli errati o parziali interventi effettuati sul sistema e promuove svariate iniziative in tal senso; dai convegni a tema e dai comunicati, ai numerosi studi pubblicati su *UNIVERSITA' OGGI*, ai *QUADERNI*, alle conferenze stampa alle quali non La ho mai vista, Dottore, né di persona

(sarebbe chiedere troppo, la lontananza dai caselli è troppa!) né tramite qualche Suo incaricato.

Mi fermo qui senza entrare nel merito di alcuna sua argomentazione: veda, se lo ritiene, le esaurienti risposte in molti scritti di "UNIVERSITA' OGGI" oltre che nei documenti ufficiali in chiaro e non in politichese che l'Associazione ha diffuso, rintracciabili con facilità anche in rete; non entro nemmeno nel merito della metodologia incivile, da Lei di fatto elogiata, con la quale si intendono unilateralmente variare le caratteristiche cardine del rapporto della docenza universitaria con lo Stato e falciare le retribuzioni più basse di tutta l'Europa, in nome dello sviluppo dell'Università! Non mi dilungo oltre anche perché è fruttuoso interloquire solo o con chi è documentato, per costruire assieme, o con chi gradisce esserlo.

Prof. Vittorio Mangione

Il CIPUR incontra la CRUI



Una delegazione del CIPUR costituita dal Presidente Nazionale del CIPUR, Prof. Vittorio Mangione, dal vice Presidente Prof. Paolo Manzini e dal Consigliere di Giunta Prof. Marcello Scalzo ha incontrato il 20 settembre 2006 il Comitato di Presidenza della CRUI.

Il Presidente Nazionale ha presentato al Presidente della CRUI, il Magnifico Rettore Guido Trombetti, tre problemi, sui quali il CIPUR gradirebbe conoscere l'atteggiamento della CRUI:

1. La corretta interpretazione delle "120 ore di didattica frontale" di cui al comma 16 dell'unico articolo della Legge 4 novembre 2005, n. 230.
2. L'utilizzo da parte degli Atenei di

quanto disposto dalla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, articolo 24, comma 2 terzo periodo e cioè la corresponsione quale anticipo dell'adeguamento calcolato dall'ISTAT per l'anno precedente, nelle more della comunicazione dell'adeguamento previsto per l'anno in corso.

3. L'instaurarsi di una prassi per cui sui problemi che riguardano i Docenti universitari vengano costantemente udite anche le associazioni sindacali non confederate, oltre ai sindacati previsti per legge, ma per altre categorie di dipendenti universitari.

Il vice Presidente del CIPUR ha fatto presente la discrepanza fra la Legge 4

novembre 2005 n. 230 ed il Decreto Legislativo 6 aprile 2006, n.164, che priva i ricercatori di una parte delle quote aggiuntive riservate previste dalla legge nei concorsi per posti di professore di ruolo di seconda fascia.

Il Presidente della CRUI, Magnifico Rettore Guido Trombetti, ed i Rettori del Consiglio hanno cortesemente risposto di attendere un probabile pronunciamento del Consiglio di Stato sul problema delle 120 ore, di ritenere difficilmente attuabile, da un punto di vista di opportunità, l'anticipo e che si rifletterà sul terzo punto.

Sul problema delle quote aggiuntive riservate per i ricercatori, i Rettori Dalla Torre e Milanese, che partecipano ai Tavoli convocati dal MIUR, hanno assicurato il loro interessamento.

Perugia, 21 settembre 2006

Gli scatti biennali dei Docenti Universitari

Un recente intervento del collega Merafina sulla lista UNILEX accenna ad una dichiarazione del Ministro Mussi relativa alla possibilità di convertire gli scatti biennali di anzianità dei docenti universitari in un fondo per il reclutamento di nuovi ricercatori. Qualcuno ha già provato a sondare l'opinione dei colleghi Unilexiani sulla accettabilità del progetto. La cosa è preoccupante, tanto più se pensiamo che alcuni di noi già in passato hanno rilevato che la nostra categoria sarebbe una delle ultime a godere di aumenti biennali automatici, che come tali dovrebbero essere considerati un anacronistico privilegio da superare. Vorrei cercare di mettere la questione nei suoi giusti confini. Riconosco che nella società odierna sarebbe corretto legare più strettamente le retribuzioni al rigoroso rispetto dei propri doveri e, in genere, alla quantità e qualità del lavoro svolto. Sotto tale aspetto non sarebbe affatto disdicevole che gli aumenti stipendiali automatici della carriera dei docenti universitari fossero sostituiti (secondo me solo parzialmente) da incentivi legati ad un processo di continua valutazio-

ne. Ma questo significa mantenere i relativi fondi a disposizione delle stesse persone, condizionandone però l'erogazione al soddisfacimento di opportuni criteri: il fondo delle retribuzioni resta inalterato, ma viene ridistribuito diversamente tra le stesse persone.

Altra cosa è la semplice eliminazione degli scatti biennali, trasferendo le somme così risparmiate ad una diversa destinazione (la retribuzione di nuovi assunti) pur se nell'ambito dello stesso capitolo di spesa. In tal caso infatti si ha una evidente riduzione degli stipendi della categoria: il fondo retribuzioni resta ancora inalterato, ma viene ridistribuito su di un numero più alto di soggetti. Ma vogliamo scherzare? Se il nostro paese non riesce a farsi carico della creazione di un numero di ricercatori adeguato, cioè paragonabile a quello degli altri paesi industrializzati, ce ne dobbiamo fare carico noi? Non ho notizia di una banca in cui per assumere un nuovo cassiere si proceda alla autotassazione dei funzionari di ruolo! A meno che non si voglia sostenere la tesi che i professori universitari guadagnano già troppo. Ma il confronto

con i colleghi europei mostra in genere che abbiamo meno obblighi didattici (parlo degli obblighi di legge, non di quelli ben maggiori che di fatto sopportiamo), non certo che guadagniamo di più. Sono altre le categorie (vedi ad es. i parlamentari) che hanno da vergognarsi nel confronto europeo! Prescindendo comunque dal problema non facile di dare una valutazione aprioristica in assoluto di quanto sarebbe giusto retribuire un professore universitario, credo non sia inutile ricordare ai colleghi più giovani quale è la ragione storica dell'esistenza degli scatti di anzianità. Il legislatore della Legge Delega 28/1980, quella che ha portato al DPR 382/1980, accettò implicitamente l'idea che la professionalità, e quindi la prestazione d'opera, del docente universitario migliora nel tempo a seguito di acquisita esperienza e pertanto è giusto retribuire di più il docente più anziano. Per realizzare questo, e garantire al tempo stesso che il professore universitario al compimento della carriera avesse una retribuzione paragonabile a quella di altra categoria di pari livello, stabili che a fine carriera la retribuzione del

Professore Ordinario doveva essere pari a quella dei Dirigenti dello Stato e calcolò a ritroso (fissata una opportuna velocità di aumento retributivo nel tempo) quanto avrebbe dovuto essere la retribuzione all'inizio di carriera. Ecco come si è arrivati alla norma (art. 36, comma 2, DPR 382/80) che stabilisce che "Ai professori appartenenti alla prima fascia all'atto del conseguimento della nomina ad ordinario è attribuita la classe di stipendio corrispondente al 48,6 per cento della retribuzione del dirigente generale di livello A dello Stato, comprensiva dell'eventuale indennità di funzione." Una partenza e una carriera analoga vale poi per Associati e Ricercatori la cui retribuzione è percentualmente legata a quella degli Ordinari. E' quindi evidente che la eliminazione secca degli scatti biennali significa abbassare il livello stipendiale della categoria rispetto a quello di tutte le altre, con evidente dequalificazione della funzione dei docenti universitari. Se poi teniamo conto che a partire dal 1997 (L. 2/10/1997 n. 334) i docenti universitari sono stati sganciati dagli alti dirigenti statali e non hanno più

avuto gli aumenti di indennità di cui questi ultimi hanno goduto, il divario retributivo sarebbe ancora più umiliante. In sostanza voglio dire che l'eliminazione degli scatti di anzianità, se sganciata da meccanismi incentivanti sostitutivi, dovrebbe coerentemente non abbassare gli stipendi degli anziani, ma semmai innalzare allo stesso livello anche le retribuzioni dei professori giovani. Una tale risoluzione non sarebbe affatto scandalosa: sarebbe soltanto la naturale conseguenza dell'accettazione del principio che ciò che conta è la natura delle funzioni svolte, indipendentemente dal valore aggiunto associato all'esperienza. Quindi aboliamo pure gli scatti biennali. Ma facciamolo con coerenza.

In caso contrario spero proprio che noi universitari non accettiamo passivamente che ci mettano i piedi in testa, come invece è successo quando il Ministro del MIUR del precedente governo ha abolito il fondo di incentivazione, a noi destinato, per finanziare nuovi assegni di ricerca.

Paolo Gianni (CNU Pisa)
18 Settembre 2006

Dalla sede...

...DI CATANZARO

Nuova sede CIPUR a Catanzaro.

Il 4 luglio 2006 si è costituita, grazie all'interessamento delle Colleghe Maria Antonietta Marchese e Rosa Daniela Grembiale, la sede Cipur di Catanzaro. L'Assemblea ha eletto presidente di sede la Prof.ssa Maria Antonietta Marchese. A Lei vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro

...DI FERRARA

"Mussi e Prodi personaggi di Collodi": con questo cartello, in cui compariva anche un lungo naso appiccicato sull'effigie del Presidente del Consiglio, gli studenti di Alleanza Universitaria hanno accolto a Ferrara il Ministro Mussi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, il 23 ottobre.

Gli studenti, inoltre, avevano allestito a metà dello scalone d'onore del Palazzo del Rettorato, un banchetto sul quale esibivano una grossa mortadella, offrendone fette in cambio di un obolo da devolvere all'Università di Ferrara, per compensare il taglio di 500.000 euro nei finanziamenti ministeriali.

Questa simpatica e anche intelligente parodia, che si traduceva in una efficace quanto inoffensiva contestazione politica, suscitava, però, le ire furibonde del Rettore (prodiano di ferro), il quale, col braccio teso e l'indice alzato, inveiva urlando ripetutamente agli studenti "Fuori, Fuori, Fuori", cacciandoli dall'Università e mandandoli a protestare in strada. Di fronte alle accese rimostranze degli studenti, che facevano notare come stesse "cacciando gli studenti dalla casa degli studenti", il Magnifico continuava a ripetere, senza sentire ragione, "Fuori, Fuori, Fuori".

Indubbiamente, un bell'esempio di democrazia a senso unico e di pretesa omologazione della protesta, che se non è preconfezionata non è accettata dall'"intelligenza".

Il Ministro Mussi, poi, dopo aver esaltato i progressi scientifico-tecnologici di India e Cina, ed avere promesso stanziamenti milionari per i futuri (futuribili) ricercatori (attuali precari), ha aggiunto con determinazione che i nuovi fondi saranno tutti destinati ad "allargare la base" della ricerca, mentre nulla egli stanzierà "per la progressione di carriera" di chi è già dentro all'Università. Possiamo, quindi, scordarci la cancellazione del famigerato art. 64 della finanziaria e il mantenimento degli attuali automatismi nella progressione economica.

Complimenti, per la coerenza del Ministro Mussi, che solo due mesi fa in un'intervista, confessava di avere provato un certo disagio nello scoprire che il suo "stipendio" era più di cinque volte superiore a quello di un docente universitario.

Guido Casaroli

...DI PADOVA

L'assemblea dei Docenti dell'Università degli Studi di Padova, riunitasi il giorno 19 ottobre 2006 nell'AULA "MORGAGNI" del Policlinico Universitario

Esaminato l'articolo 64 della proposta di Legge per la Finanziaria 2007, DDL della Camera dei deputati n. 1746, dal titolo: "Automatismi stipendiali e misure di contenimento per i trattamenti accessori dirigenziali", che prevede la riduzione del 50 % della misura delle classi stipendiali e degli aumenti periodici biennali per numerose categorie di "servitori" dello stato quali magistrati, forze dell'ordine, forze armate, nonché i docenti universitari,

Preso atto che i termini di una futura ipotizzata revisione delle "strutture retributive" non sono mai stati discussi, concordati e neppure proposti ad alcuna organizzazione di categoria e che non risultano nemmeno determinati in ordine ad una qualsivoglia cronologia,

Considerato che l'attuale struttura retributiva dei

docenti è funzione integrante del rapporto di lavoro e dello stato giuridico dei docenti universitari ed è premessa e garanzia dell'indipendenza didattica e di ricerca della categoria garantite dall'articolo 33 della Costituzione della Repubblica Italiana, Ritenendo profondamente iniqua e vessatoria una misura legislativa che non rende giustizia dei notevoli sacrifici e dell'impegno reclamati dalla carriera docente che si compendiano in:

a). prolungato ed incerto periodo di formazione e precariato

b). ripetute prove concorsuali sia pre-ruolo (dottorati di ricerca, specializzazioni, borse di studio, assegni di ricerca) che di ruolo (ricercatore, professore associato, professore ordinario)

c). incertezza della progressione di carriera a seguito dell'indeterminatezza della cadenza e frequenza delle prove concorsuali

d). ripetute verifiche di conferma per ognuno dei tre periodi di straordinario, ciascuno della durata di tre anni, effettuati a stipendio ridotto

e). limitato riconoscimento delle anzianità maturate in conseguenza dei ripetuti passaggi di ruolo,

esprime

la più assoluta insoddisfazione per la misura legislativa, così come è stata proposta, ne chiede il **totale ritiro** e formula l'auspicio che un'eventuale revisione dei meccanismi retributivi della docenza universitaria sia accompagnata da una contestuale concertazione con le associazioni della docenza, senza mai prescindere dalla salvaguardia del supremo interesse della libertà di didattica e di ricerca, così come stabilito nella Costituzione.

L'Assemblea dei Docenti dell'Università degli Studi di Padova auspica inoltre che analoga posizione venga assunta dagli Organi Accademici dell'Università degli Studi di Padova, di altri Atenei, dal CUN e dalla CRUI, cui viene inviata la presente mozione.

Padova, 19 ottobre 2006

Il segretario dell'Assemblea
Prof. Paolo Manzini

...DI PARMA

Il 19 ottobre 2006 si è tenuta, presso tale Ateneo, una partecipata Assemblea di Ateneo unitaria e aperta, convocata da CIPUR, CNU, USPUR. La unanime mozione finale è stata inviata al Presidente del CUN, al Presidente della CRUI, al Magnifico Rettore, nella sua veste di Presidente del C.d.A. e del S.A., ai Presidi delle Facoltà, con la richiesta di sottoporla ai rispettivi Consigli e con preghiera di invio al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'UR.

MOZIONE

L'assemblea dei Docenti dell'Università degli Studi di Parma, convocata per il giorno 19 ottobre 2006 ore 16,30 da CIPUR, CNU e USPUR nell'Aula Magna del Plesso Chimico

Esaminato l'articolo 64 della proposta di Legge per la Finanziaria 2007, DDL della Camera dei deputati n. 1746, dal titolo: "Automatismi stipendiali e misure di contenimento per i trattamenti accessori dirigenziali", che prevede la riduzione del 50 % della misura delle classi stipendiali e degli aumenti periodici biennali per numerose categorie di "servitori" dello stato quali magistrati, forze dell'ordine, forze armate, ecc. nonché i docenti universitari, Preso atto che i termini di una futura ipotizzata revisione delle "strutture retributive" non sono mai stati discussi, concordati e neppure proposti ad alcuna organizzazione di categoria e che non risultano nemmeno determinati in ordine ad una qualsivoglia cronologia,

Considerato che l'attuale struttura retributiva dei docenti è funzione integrante del rapporto di lavoro e dello stato giuridico dei docenti universitari ed è premessa e garanzia dell'indipendenza didattica e

di ricerca della categoria garantite dalla Costituzione Italiana. Ritenendo profondamente iniqua e vessatoria una misura legislativa che non rende giustizia dei notevoli sacrifici e dell'impegno reclamati dalla carriera docente che si compendiano in:

a). prolungato ed incerto periodo di formazione e precariato

b). ripetute prove concorsuali sia pre-ruolo (dottorati di ricerca, specializzazioni, borse di studio, assegni di ricerca) che di ruolo (ricercatore, professore associato, professore ordinario)

c). incertezza della progressione di carriera a seguito dell'indeterminatezza della cadenza e frequenza delle prove concorsuali

d). ripetute verifiche di conferma per ognuno dei tre periodi di straordinario, ciascuno della durata di tre anni, effettuati a stipendio ridotto

e). limitato riconoscimento delle anzianità maturate in conseguenza dei ripetuti passaggi di ruolo,

esprime

la più assoluta inaccettabilità della misura legislativa, così come è stata proposta, ne chiede il totale ritiro e formula l'auspicio che un'eventuale revisione dei meccanismi retributivi della docenza universitaria si attui in un contesto legislativo adeguato e sia accompagnata da una contestuale concertazione con le associazioni della docenza, senza mai prescindere dalla salvaguardia del supremo interesse della libertà di didattica e di ricerca, così come stabilito nella Costituzione della Repubblica Italiana.

L'assemblea dei Docenti dell'Università degli Studi di Parma auspica inoltre che analoga posizione venga assunta dagli Organi Accademici dell'Università degli Studi di Parma, degli altri Atenei, dalla CRUI e dal CUN.

Parma, 19 ottobre 2006

...DI PERUGIA

Il 27 Ottobre 2006 l'Assemblea degli iscritti CIPUR di Perugia ha riletto Presidente di Sede il Prof. Carlo Pellegrino.

UNIVERSITÀ OGGI

Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini
Università di Padova

Vice Direttore Responsabile Dott. Daniela Mangione

Direttore Editoriale Prof. Carlo Pellegrino
Università di Perugia

Registrato

presso il Tribunale di Perugia

con numero 25/96 in data 25 luglio 1996

Direttore Responsabile, Direzione Editoriale, Redazione e Impaginazione Grafica

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750 Fax. 075/5008851

Tipografia

Globalservice

San Giustino (PG) - Italia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati, ai Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.
E-mail: redazione@cipur.it

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti. I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi. Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica). Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: redazione@cipur.it
CIPUR Via Tilli, 58 - 06127 - Perugia

Questo numero di Università Oggi è stato spedito in abbonamento postale il giorno 9 novembre 2006

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE CIPUR

06127 PERUGIA Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750 Fax 075/5008851

E-mail: cipur@tin.it Sito internet: www.cipur.it

SEDI, PRESIDENTI DI SEDE E REFERENTI CIPUR

ANCONA Pres. Vincenzo Suraci
Tel. 071/5964427 Fax 071/883911
e-mail: vsuraci@hotmail.com

BARI Statale Pres. Paolo Bruno
Tel. 080/5442023 Fax 080/5442129
e-mail: bruno@chimica.uniba.it

BARI Politecnico Pres. Aldo Redaelli
Tel. 080/5963670 Fax 080/5963612
e-mail: redaelli@pascal.dm.uniba.it

BERGAMO Pres. Erasmo Recami
Tel. 035/2052313 Fax 035/562779
e-mail: erasmo.recami@unibg.it

CAGLIARI Pres. Giampaolo Farina
Tel. 070/663408 Fax 070/663244
e-mail: gpfarina@unica.it

CAMERINO Pres. Ivano Santarelli
Tel. 0737/403218 Fax 0737/403217
e-mail: ivanofranco.santarelli@unicam.it

CASSINO (FR) Pres. Franco Tamassia
Tel. 0776/2993774 Fax 0776/311839
e-mail: f.tamassia@eco.unicas.it

CATANIA Pres. Giuseppe Burrafato
Tel. 095/7195211 Fax 095/3785231
e-mail: giuseppe.burrafato@ct.imfn.it

CATANZARO
Pres. Maria Antonietta Marchese
Tel. 0961/3647123
e-mail: marchese@unicz.it

CHIETI - PESCARA
Pres. Giuseppe De Matteis
Tel.085/4537798 Fax 085/4537794
e-mail: gdematteis@unich.it

COSENZA Pres. Ottavio Cavalcanti
Tel. 0984/493191 Fax 0984/493618
e-mail: o.cavalcanti@unical.it

FERRARA Pres. Guido Casaroli
Tel. 0532/291618 Fax 0532/200188
e-mail: bsc@unife.it

FIRENZE Pres. Clemente Crisci
Tel. 055/7947562 Fax 055/4220133
e-mail: crisci@unifi.it

GENOVA Pres. Alberico Benedicenti
Tel. 010/3537436
e-mail: alberico.benedicenti@unige.it

L'AQUILA Pres. Fernando Mazza
Tel. 0862/434203 Fax 0862/433753
e-mail: mazza@univaq.it

LECCE Pres. Domenico Lenzi
Tel. 0832/297429-431 Fax 0832/320541
e-mail: lenzi@ultra5.unile.it

MESSINA Pres. Alfredo Carducci Artenisio
Tel. 090/2212335 Fax 090/693917
e-mail: carducci@unime.it

MILANO Politecnico
Pres. Leonardo Bosi
Tel. 02/23996124 Fax 02/23996126
e-mail: leonardo.bosi@fisi.polimi.it

MILANO Statale
Pres. Arnaldo Pinelli
Tel. 02/50317054 Fax 02/50316949
e-mail: arnaldo.pinelli@unimi.it

MODENA E REGGIO EMILIA
Pres. Roberto Andreoli
Tel. 059/2055092 Fax 059/373543
e-mail: andreoli@unimo.it

NAPOLI Parthenope
Pres. Giulia Scherillo
Tel. 081/5475127 Fax 081/5521608
e-mail: giulia.scherillo@unina.it

NAPOLI Federico II
Pres. Alberto Inconronato
Tel. 081/2538136 Fax 081/5525611
e-mail: inconrona@unina.it

NAPOLI II Ateneo
Pres. Antonio Romano
Tel. 081/5666776 Fax 081/5666775
e-mail: antonio.romano@unina2.it

PADOVA Pres. Paolo Manzini
Tel. 049/8275323 Fax 049/8275366
e-mail: paolo.manzini@unipd.it

PALERMO Pres. Giuseppe Ingrassia
Tel. 091/6626241 Fax 091/6626241
e-mail: ingra@mbox.unipa.it

PARMA Pres. Vittorio Mangione
Tel. 0521/906936 Fax 0521/906936
e-mail: vittorio.mangione@unipr.it

PAVIA Pres. Daniele Scevola
Tel. 0382/502672 Fax 0382/423320
e-mail: scevdan@ipv36.unipv.it

PERUGIA Pres. Carlo Pellegrino
Tel. 075/5854948
e-mail: palatino@unipg.it

ROMA Cattolica del Sacro Cuore
Pres. Carlo Corradini
Tel. 06/30154439 Fax 06/3051194
e-mail: carlo.corradini@rm.unicatt.it

ROMA La Sapienza
Pres. Marcello Scalzo
Tel. 06/49913669 Fax 06/49913888
e-mail: marcello.scalzo@uniroma1.it

ROMA III Pres. Vittorio Ferraro
Tel. 06/54577370
e-mail: ferraro@sma.uniroma3.it

SASSARI
Pres. Giovanni Gavino Pinna
Tel. 079/228274
e-mail: pinnagg@uniss.it

SIENA Pres. Aurelio Vittoria
Tel. 0577/585617
e-mail: vittoria@unisi.it

TORINO Politecnico e Statale
Pres. Giuseppe Surace
Tel. 011/5646821 Fax 011/5646899
e-mail: surace@athena.polito.it

TRIESTE Pres. Pietro Baxa
Tel. 040/5582642 Fax 040/6763256
e-mail: baxa@univ.trieste.it

UDINE Pres. Pier Carlo Craighero
Tel. 0432.558268 Fax 0432/558052
e-mail: piercarlo.craighero@dic.uniud.it

URBINO Pres. Antonio Fazi
Tel. 0722/305241 Fax 0722/320188
e-mail: a.fazi@uniurb.it

VITERBO Pres. Franco Carlo Ricci
Tel. 0761/357664 Fax 0761/357662
e-mail: felricci@unitus.it

COORDINATORE RICERCATORI
Prof. Francesco Sarti
Tel. 049/8212266 - fax 049/8754179
e-mail: francesco.sarti@unipd.it

COORDINATORE ASSISTENTI ORDINARI
Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231
e-mail: meolive@dmfci.unict.it

STRUTTURA DEL CIPUR

Presidente Nazionale:	Vittorio Mangione
Vice Presidenti:	Paolo Manzini (vicario) e Giuseppe Ingrassia
Giunta Nazionale:	Roberto Andreoli, Pasquale Avitto, Antonio Cavaliere, Clemente Crisci, Vittorio Ferraro, Giuseppe Ingrassia, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Carlo Pellegrino, Marcello Scalzo
Tesoriere:	Antonio Cavaliere
Sindaci revisori dei conti:	Leonardo Bosi, Guido Bellezza, Ivano Santarelli, Giuseppe Burrafato, Vincenzo Suraci (supplenti)
Collegio dei Proviviri:	Antonio Mussino, Pasquale Santè, Antonio Scipioni, Leonardo Ferrari, Antonino Zumbo (supplenti)
Segreteria CIPUR:	Cristina Baldoni e Marta Rosalen

DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI

Sezione Nazionale Contenzioso: Vittorio Mangione
Sezione Nazionale di Medicina: Clemente Crisci
Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento: Marcello Scalzo
Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali: Vittorio Ferraro
Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi": Carlo Pellegrino
Sezione nazionale per i contatti con le sedi: Roberto Andreoli

RAPPRESENTANTI AL CUN

Area 01 – Matematica
Vittorio Mangione
Università di Parma
Tel. 0521/906936
Area 02 – Fisica
Claudio Palma
Università di Roma III
Tel. 06/55177218
Area 03 – Chimica
Paolo Bruno
Università di Bari
Tel. 080/5442023
Area 04 – Scienze della Terra
Vittorio De Zanche
Università di Padova

Area 06 – Medicina e Chirurgia
Clemente Crisci
Università di Firenze
Tel. 055/7947562
Area 07 – Scienza Agrarie e Veterinarie
Graziano Zocchi
Università di Milano
Tel. 02/26607228
Area 09 – Ingegneria Industriale
Giuseppe Surace
Università di Torino
Tel. 011/5646821

Caro Collega,

la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo".

Aiutaci ad aiutarti, iscriviti a fai iscrivere i Colleghi al Cipur.

Puoi ritagliare o fotocopiare la scheda qui sotto, compilarla ed inviarla alla Segreteria nazionale, via fax (0755008851), per posta (Cipur- Via Tilli n. 58 06127 Perugia) o via e-mail a cipur@tin.it . Contiamo sul Tuo aiuto.

Scheda di adesione

CIPUR

Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo

Segreteria Nazionale Via Tilli n. 58 06127 Perugia - Tel. 0755008750-53 fax (24h) 0755008851 - e-mail: cipur@tin.it - www.cipur.it

Il/La Sottoscritto/a..... Qualifica.....

retribuito dall' Ateneo di..... autorizza l'Amministrazione ad effettuare la trattenuta mensile prevista da Statuto e Regolamento CIPUR attualmente pari a euro 6,00 (sei/00), sul proprio trattamento economico a favore del CIPUR, *Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo*. Tale quota dovrà essere versata dall'Amministrazione dell'Ateneo, tramite bonifico bancario senza rilascio di quietanza, sul c/c n. 3991355 di Unicredit Banca S.p.A. CAB.3001, ABI 2008, CIN/L intestato a CIPUR.
L' Atto Costitutivo e lo Statuto del CIPUR sono stati registrati presso l'Ufficio del Registro di Perugia in data 18.12.1989, con il n. 5906. Lo Statuto è stato modificato e registrato presso l'Ufficio del Registro di Perugia in data 9.9.1999, con il n. 8794 e in data 24.09.2002 con il numero 8337.

Data Firma per esteso*

INDIRIZZO PRESSO L'ATENEO:

IST./DIP. VIAN. CAP

CITTA' TEL FAX E-MAIL

INDIRIZZO PRIVATO (facoltativo)

VIA N..... CAP..... CITTA'

Io sottoscritto/a, essendo a conoscenza delle informazioni di cui all'articolo 10 della legge 675/96 (Legge sulla Privacy), acconsento al trattamento da parte del CIPUR, ai soli fini istituzionali di cui allo Statuto ed al Regolamento, dei miei dati personali, più sopra forniti. Dichiaro di essere a conoscenza del fatto che in ogni momento posso ottenere il ritiro del mio nominativo dagli indirizzi utilizzati dal CIPUR, con richiesta scritta indirizzata al: Responsabile del trattamento e custodia dei dati c/o Segreteria Nazionale CIPUR Via Tilli 58 06127 PERUGIA. Dichiaro inoltre di essere a conoscenza del fatto che i dati medesimi rientrano nel novero dei dati "sensibili" di cui all'articolo 22 della legge citata, vale a dire i dati "idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

Data Firma per esteso*

* **Nota Bene** : Occorrono DUE firme perché la scheda sia valida ed utilizzabile dal CIPUR

La scheda va compilata in tutte le sue parti, ed inviata alla Segreteria nazionale Cipur tramite fax al numero 075.5008851, o per posta a CIPUR Via Tilli n. 58 Perugia 06127, o via e-mail a cipur@tin.it avendo cura di conservarne una copia. Provvederà direttamente la Segreteria Cipur a darne comunicazione all' Amministrazione dell'Ateneo.